UDINE - Martedì 1 Dicembre 1931 - X

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 880 - Ufficio Propaganda 694 - Ufficio Pubblicità 959.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 285 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-683.

Grandi in viaggio di ritorno

I consensi americani alla politica del Duce

NEW YORK, 30.

Nel dare la cronaca della partenza dell'on. Grandi, i giornali descrivono le difficoltà che il Ministro italiano ha dovuto superare per raggiungere la passerella d'imbarco, rilevando come egli sia stato quasi soffocato dalla folla entusiasta che gremiva la banchina. Gli agenti dell'ordine dovettero faticare non poco per trattenere gli italo-americani che desideravano abbracciare il Ministro e che avevano inveso letteralmente il piroscafo, a cui non fu possibile partire in orario. Il capo del servizio della polizia federale cap. Muller, che si trovava tra le autorità presenti ad ossequiare il Ministro alla sua partenza, nell'accomiatarsi dall'onorevole Grandi, esclamò: «Eccellenza! Il nostro compito più difficile in questi giorni è stato quello di proteggervi dall'entusiasmo e dalle effusioni dei vostri amici».

"Un grande successo per l'Italia„

La stampa rileva come l'onorevole Grandi, al momento della partenza, si mostrasse fresco e sorridente come al giorno stesso dell'arrivo, quasi che i dodici giorni di fatiche eccezionali non fossero esistiti per lui. Assediato da una folla di giornalisti che volevano le sue ultime impressioni, il Ministro si schermì sorridendo e dicendo: «In dodici giorni ho fatto ventotto discorsi. Non vi sembra che questo sia già un «record» sufficiente?».

Innumerevoli telegrammi di saluto e di augurio sono stati spediti da ogni parte degli Stati Uniti all'on. Grandi. Il grande banchiere Mitchell ha inviato al Ministro il seguente messaggio: «I miei migliori auguri per un felice ritorno. La Vostra visita negli Stati Uniti è stata uno straordinario successo per l'Italia e per Voi. I miei amichevoli saluti a Voi ed omaggi al Vostro Capo». Altri telegrammi con calorose felicitazioni ed auguri sono stati inviati all'on. Grandi dal banchiere Lamont e dal sen. Borah presidente della Commissione per gli Affari Esteri del Senato.

Commoventi messaggi degli studenti italo-americani e di operai e di minatori della California pregano l'on. Grandi di portare al Duce la testimonianza della loro fedeltà e devozione. Tutte le comunità italo-americane sparse negli Stati Uniti hanno inviato commoventi dispacci di saluto esaltanti la madre Patria ed il suo Duce.

Non minore è il compiacimento che la stampa continua a manifestare nei commenti alla visita, di cui viene messa in rilievo la importanza politica. Particolarmente gradite sono state le dichiarazioni dell'on. Grandi in merito all'appoggio che gli Stati Uniti prestano alla proposta italiana per la tregua negli armamenti.

In generale, si attribuisce una grande importanza alla visita del Ministro italiano rilevando che essa ha dato al Governo americano una più concreta idea di quanto l'Italia sia favorevole al disarmo, in considerazione della presente situazione mondiale.

Nè solo in America quest'azione è stata svolta, notano i giornali. Grandi si è sforzato efficacemente di realizzare, nelle relazioni con tutti i paesi il desiderio dell'Italia di fare causa comune con coloro che vogliono risanare il continente europeo dalla scossa morale e dalle perdite materiali della guerra; e ha ripetuto chiaramente che l'Italia è pronta a disarmare, purchè le altre nazioni facciano altrettanto, su di un piede di eguaglianza.

"L'Italia e il disarmo„

Tutti i giornali mettono poi in evidenza come il discorso di commiato del Ministro italiano sul disarmo sia un efficace appello alla pace.

La «Washington Post» intitola il suo editoriale «L'Italia e il disarmo». Lo scopo dichiarato, scrive il giornale, della visita dell'on. Grandi negli Stati Uniti era di esporre le vedute italiane circa il disarmo. In questo l'on. Grandi è riuscito molto bene.

Le conversazioni con Hoover hanno avuto un carattere strettamente privato, ma nei suoi discorsi di New York il Ministro italiano ha esposto al pubblico lo atteggiamento del Governo Fascista sull'importante problema del disarmo. Gli americani, continua, non possono dubitare della sincerità del desiderio dell'Italia di vedere gli armamenti mondiali limitati e quindi ridotti. La teoria dell'on. Grandi circa la sicurezza è specialmente attraente. Qualsiasi nazione, domandante l'assoluta sicurezza prima di disarmare, dice il giornale, dovrà sviluppare qualsiasi possibile nemico o qualsiasi combinazione di nemici. Il risultato sarebbe la corsa agli armamenti e la mancanza totale della sicurezza. Il primo passo per diminuire il mutuo timore e la diffidenza consiste, secondo Grandi, nel ridurre gli armamenti che hanno creato quegli atteggiamenti. [illegible] le nazioni rimangono armate, sino a che esse avranno poca fede nei trattati di pace; negli arbitrati e negli altri mezzi di soluzione dei conflitti internazionali e fonderanno le loro speranze nella sicurezza sopra le forze militari, ciò non potrà verificarsi. D'altra parte è impossibile al giorno d'oggi per qualsiasi nazione raggiungere l'assoluta sicurezza attraverso la forza militare. Nessun paese è abbastanza forte per resistere contro tutti i possibili nemici. La Francia, per esempio, non può sperare di mantenere la Germania a terra indefinitivamente con la forza delle armi.

La conservazione di un esercito colossale in Francia farà sorgere probabilmente un giorno o l'altro più grandi eserciti nell'Europa Centrale.

Mussolini e Hoover d'accordo

Per contro la generale riduzione degli armamenti attenuerebbe la tensione e permetterebbe ad altre forze contribuenti alla sicurezza di entrare in gioco. Vi è una felice soluzione intermedia tra gli armamenti così formidabili da minacciare la pace mondiale e i mezzi di difesa nazionale che rendono pericolosa un'aggressione da parte di altri paesi. Le vedute italiane e americane sotto questo rispetto, conclude il giornale, sembrano coincidere alla conferenza di Ginevra; ambedue cercheranno la strada verso la sicurezza attraverso una riduzione mondiale degli armamenti che non paralizzi la difesa nazionale. Il riconoscimento sostanziale della identità di vedute tra Mussolini e Hoover su questo problema è il risultato più importante della visita dell'on. Grandi negli Stati Uniti.

La «Herald Tribune» dice che se tutte le nazioni potessero prospettare le loro direttive col tono tenuto dal ministro Grandi le difficoltà di risolvere i problemi sarebbero immensamente attenuate.

Il «Baltimora Sun» pone in rilievo la felice coincidenza per la quale il Ministro del Duce arriva a Washington per la discussione di questioni angosciose relative agli armamenti ed alla sicurezza nello stesso giorno in cui la vacanza degli armamenti da lui patrocinata davanti alla Società delle Nazioni diveniva realtà. In conclusione i giornali insistono nel sottolineare non solo la importanza della visita compiuta dal Ministro italiano e la nobiltà delle idee da lui espresse, ma anche i vantaggi che la politica mussoliniana, ora meglio conosciuta ed apprezzata attraverso i contatti stabiliti in America dall'onorevole Grandi, porterà alla causa della pace, con l'appoggio degli Stati Uniti.

La premiazione dei "veliti„ del grano

Un discorso di S. E. Serpieri a Roma

ROMA, 30

Ieri, al Teatro Valle con l'intervento dell'on. Serpieri Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, ha avuto luogo la premiazione degli agricoltori della provincia di Roma partecipanti all'VIII Concorso Nazionale per la vittoria del grano. La sala del teatro era tutta addobbata con grandi bandiere tricolori e con bandiere dei colori di Roma.

Prestavano servizio d'onore carabinieri, metropolitani e militari forestali, in grande uniforme.

Sono intervenuti alla solenne cerimonia cospicue personalità e autorità.

La sala e i palchi erano affollati di rappresentanze e di agricoltori. Era presente anche un numeroso stuolo di soldati del Presidio. Sullo sfondo del palcoscenico erano stati collocati i gagliardetti di enti e sindacati agrari.

L'ingresso nel teatro di S. E. Serpieri è stato accolto da una calorosa ovazione. Dopo un applaudito discorso dell'on. Borghese, presidente della Commissione provinciale granaria, che ha commemorato il defunto Direttore della Cattedra di Roma, prof. Lontrione, — alla memoria del quale tutti gli intervenuti hanno reso omaggio — ed ha illustrato le vicende agricole della Provincia nella decorsa annata agraria, rilevando lo slancio col quale gli agricoltori della provincia di Roma hanno risposto all'appello del Duce, ha preso la parola il Sottosegretario on. Serpieri, che ha pronunciato il discorso ufficiale.

L'on. Serpieri ha cominciato col dire che questo giorno di premiazione, in attesa dell'alta parola che il Duce rivolgerà ai migliori combattenti nella battaglia del grano, chiede agli agricoltori un esame di coscienza ed un atto di volontà e di fede. La coscienza può rispondere tranquillamente. Ciò che gli agricoltori hanno saputo realizzare nel primo sessennio della battaglia del grano è per essi un titolo d'onore. Una produzione media annua, durante il sessennio, di quasi 62 milioni di quintali — 11 di più del sessennio precedente, 12 di più dell'ultimo sessennio antibellico, 16 di più dell'ultimo quadriennio anteriore alla Marcia su Roma — è un grande successo. Ma non è ancora la vittoria; occorre ancora conquistare, sulla media annua, corrispondente all'attuale livello raggiunto nel progresso tecnico, 15 o 16 milioni di quintali per avere definitivamente vinto. Questo è l'atto di volontà e di fede che oggi si chiede agli agricoltori italiani: Marciare ancora, combattere fino alla vittoria.

L'on. Serpieri commenta quindi i risultati dell'ultimo concorso in provincia di Roma. Dopo avere reso omaggio alla memoria di chi [illegible] agricoltori romani capo valoroso, buono e generoso — il compianto prof. Giuseppe Lotrionte, direttore della Cattedra ambulante di Roma — si associa alla particolare lode che la commissione granaria, presieduta dal Principe Borghese, ha rivolto ai piccoli agricoltori della zona collinare e montana che coltivano con passione il loro podere e che col primo loro premiato hanno in questo concorso raggiunto i 37 quintali per ettaro, e ai grandi agricoltori che nel Agro pontino e di Civitavecchia, mentre continuano la battaglia per il grano compiono anche il grande sforzo della bonifica. Ai bonificatori l'onorevole Serpieri raccomanda di adeguare sempre meglio le direttive della bonifica al nuovo difficile periodo economico che attraversiamo. Bisogna — dice l'oratore — spendere molto meno, sopra tutto nelle costruzioni, evitare in opera troppo gli accorgimenti per raggiungere il fine col minore costo e col minore indebitamento, bisogna puntare sempre più decisamente sul binomio — grano, prato artificiale e bestiame — spostando l'indirizzo zootecnico dal latte alla carne. Non sembri una ironia — rileva l'on. Serpieri — raccomandare di aumentare la produzione della carne proprio oggi, quando il mercato ne è così sfavorevole; questa è una situazione transitoria alla quale il Governo fascista saprà porre fine; ma grano e carne rispondono a bisogni fondamentali e permanenti della collettività nazionale.

Gli ordinamenti culturali che hanno in essi la base sono infine i più sicuri. Occorre anche nella scelta di questi nuovi ordinamenti prestare la maggiore attenzione alla continuità del lavoro durante l'anno, seguendo l'esempio di quegli agricoltori romani — non ancora molti purtroppo — che si sono posti in grado di valersi quasi esclusivamente di mano d'opera fissa. Ciò è un bene per l'agricoltura, poichè il lavoro avventizio è più costoso, ma è un bene anche per il lavoratore, al quale nulla giova un salario giornaliero elevato, se egli ha lavorato solo per cento o centocinquanta giorni in un anno.

L'on. Serpieri, volgendo alla fine del suo discorso, dice: «Ora, camerati, non c'è che da ritornare con coraggio ai vostri campi».

La cerimonia del grano

nei capiluoghi di provincia

ROMA, 30.

In tutti i capoluoghi di provincia si sono svolte ieri le cerimonie per la premiazione dei vincitori della gara provinciale dello ottavo concorso nazionale per la vittoria del grano. Le adunate si sono svolte con grande solennità e con l'intervento delle autorità politiche e sindacali e dei tecnici economici, con un larghissimo concorso di agricoltori.

I Prefetti hanno portato il saluto di S. E. il Capo del Governo, presidente del Comitato permanente del grano, e quello del Ministro per la Agricoltura, incitando gli agricoltori a perseverare nella battaglia per la conquista delle mete prefisse nell'interesse superiore della Nazione e in quello degli stessi rurali.

I presidenti delle Commissioni provinciali granarie e i direttori delle Cattedre hanno insistito nei loro discorsi sulla necessità di rendere il più possibile attivo il bilancio delle aziende agricole, il che potrà realizzarsi continuando nel miglioramento della tecnica e nell'impiego dei mezzi di produzione.

La simpatia del Duce

per l'Arma Benemerita

ROMA, 30

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli da S. E. di San Marzano, comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il generale di Divisione comandante in seconda De Pozzo, il generale di Divisione addetto Gorini, i generali di Brigata ispettori di zona Poggesi, Forlani, Squillero, Casavecchia, Ademollo e Lazzari nonchè i comandanti delle legioni.

S. E. il Capo del Governo ha espresso all'Arma e all'opera che essa svolge la propria simpatia.

Le udienze del Capo del Governo

ROMA, 30.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Rossini che gli ha riferito sull'andamento dell'azienda dei risi.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Borettini, Podestà di Reggio Emilia, che gli ha esposto alcuni problemi riguardanti quella città.

L'on. Rossoni parla a Chieti

su l'"Idea della Rivoluzione fascista„

CHIETI, 30.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Russo e di tutte le autorità locali, di numerose rappresentanze delle associazioni fasciste e di un folto pubblico, l'on. Rossoni ha tenuto un'applauditissima conferenza sul tema: «L'idea della Rivoluzione fascista».

L'oratore ha ricordato le origini della Rivoluzione fascista passando poi a parlare del contenuto politico, sociale, etico, giuridico ed umano che oggi anima e guida lo Stato fascista, concludendo con un inno alla Patria, che è stato accolto da vibranti acclamazioni ed alalà al Duce e al Fascismo.

Il Principe Umberto a Milano

inaugura la sede dei volontari

MILANO, 30

Il Principe di Piemonte ha ieri presenziato a varie cerimonie inaugurali e celebrative. Alle ore 9, dopo avere assistito, insieme col Duca di Bergamo, alla Messa in San Gottardo, si è recato al Pio Istituto dei rachitici, per assistere alla inaugurazione di un nuovo padiglione intitolato al suo nome. Dopo una chiara esposizione del prof. Galeazzi, il Principe di Piemonte ha iniziato la visita del nuovo padiglione, vivamente interessandosi ad ogni suo aspetto, ed esprimendo infine ai dirigenti il suo compiacimento.

Lasciato l'Istituto, il Principe si è recato alla sede della R. Società canottieri Milano, passando attraverso il popolarissimo quartiere del borgo ticinese, fra continue acclamazioni. Umberto di Savoia viene letteralmente attorniato dal popolo acclamante, che offre una manifestazione di una schiettezza e di un entusiasmo indicibili. Egli è riuscito a stento a raggiungere la sede della canottieri, dove il presidente gli rivolge parole di saluto; ha proceduto al varo di due nuove imbarcazioni una delle quali porta l'augusto suo nome.

Il Principe di Piemonte s'è quindi recato ad assistere alla cerimonia inaugurale della nuova sede della sezione di Milano dei volontari di guerra, in via Paolo da Cannobbio, vicino alla casa che fu lo storico «covo» da dove Benito Mussolini agitò la fiaccola incitatrice dell'interventismo prima, della redenzione poi, per la nuova Italia. Prima che il Principe giunga, è benedetto il Sacrario della sezione, che raccoglie i nomi dei dieci volontari milanesi medaglie d'oro. Due madri di eroici Caduti medaglie d'oro, signore De Bernardi e Riva di Villasanta, tagliano il nastro tricolore, aprendo la piccola Ara votiva. Intanto tutta la casa era andata gremendosi di volontari, reduci garibaldini e del Risorgimento ed ex-combattenti. Il Principe, accolto dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», mentre si alzano entusiastiche acclamazioni, si reca nel salone delle adunanze, dove la dimostrazione attorno a lui si fa sempre più intensa. Sono col Principe di Piemonte, il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale, il Comandante la Divisione. Il presidente della Sezione milanese dei volontari, e l'on. Coselschi portano al Principe la calda espressione della devota fedeltà del volontarismo italiano a Casa Savoia, e inneggiano al Re glorioso, primo volontario d'Italia, e al Duce.

Flandin è ripartito da Londra

LONDRA, 30

Il Ministro delle Finanze francese Flandin è ripartito stamane per Parigi. Così si è chiusa la sua breve visita informativa in Inghilterra.

I circoli ufficiali osservano il più grande riserbo circa i colloqui del Ministro francese Flandin. Non si conferma ma neppure si nega che i colloqui si siano svolti sulle proposte tariffe doganali e sulla situazione della sterlina.

CINA, GIAPPONE E SOCIETA' DELLE NAZIONI

I giapponesi minacciano di attaccare Tientsin

LONDRA, 30.

Il «Times» riceve da Tokio che il movimento in direzione di Chin-Chow venne dapprima spiegato dallo stato maggiore giapponese con il desiderio delle truppe di Mukden di aiutare i loro camerati a Tientsin. Il movimento è stato fermato a un giorno dal suo inizio da un perentorio ordine di Tokio. La ritirata si è iniziata sabato mattina. Nel suo ordine del giorno, il generale Honjo ha dichiarato che essa era dovuta al miglioramento della situazione di Tientsin.

I cinesi continuano intanto a sparare contro la concessione giapponese a Tientsin. Alcuni telegrammi danno la notizia che il comandante giapponese ha informato i consolati stranieri che se gli attacchi non cesseranno, egli marcerà contro la città cinese.

L'incidente con Stimson è composto

TOKIO, 30

L'incidente relativo alle dichiarazioni attribuite al Segretario di Stato americano, Stimson, è ora chiuso. I circoli ufficiali considerano che c'è una speranza di un miglioramento nella situazione cino-giapponese, dato che Ciang-Sue-Liang acconsenta in massima a ritirare le truppe cinesi al di là della Grande Muraglia e a creare una zona neutra.

I due contendenti e la Società delle Nazioni

PARIGI, 30.

Ecco il testo della risposta che il delegato cinese ha consegnato a nome del suo Governo alla lettera del Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni in data 26 novembre:

«E' stato proposto che i Governi possano inviare osservatori nella regione di Chin Chow e diano loro le seguenti istruzioni: 1) gli osservatori si concentreranno per studiare la possibilità di stabilire fra le truppe cinesi e giapponesi la demarcazione di una zona neutra o qualunque altro regime destinato ad evitare la presa di contatto tra queste truppe; 2) i detti osservatori si concentreranno per stabilire il modo di collegamento fra i comandanti delle forze giapponesi e cinesi.

Allo scopo di giungere agli accordi necessari perchè queste istruzioni possano avere l'utilità che è permesso di attendere, sarebbe desiderabile che il comandante delle forze cinesi fosse autorizzato a prendere contatti con gli osservatori di cui si tratta. Il Governo cinese, ringraziando il Presidente del Consiglio come i membri del Consiglio della Società delle Nazioni per queste proposte, fa loro sapere che ha dato immediatamente al comandante delle forze cinesi a Chin-Chow ordini che lo autorizzano a mettersi d'accordo con gli osservatori per prendere gli accordi necessari ad evitare una presa di contatto fra le forze cinesi e giapponesi».

L'Ambasciatore del Giappone Yoshishawa ha inviato al Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni Briand, la risposta del Giappone alla proposta della Cina. La risposta dice che se la Cina ritirasse le sue truppe da Chin-Chow e da Sciangai, il Giappone si impegnerebbe a non penetrare nella zona evacuata salvo se la sicurezza dei borghesi o dei militari giapponesi fosse minacciata. La risposta conclude che il Giappone sarebbe pronto a impegnare trattative con le autorità cinesi per determinare una zona neutra.

Briand ha già risposto all'Ambasciatore con la seguente lettera:

«Signor Ambasciatore, ho l'onore di accusare ricevuta della vostra lettera in data 28 novembre con la quale V. E. mi partecipa l'opinione del suo Governo relativamente alla proposta che gli ho trasmesso il 26 novembre. Io non posso esimermi dal pensare che esista attualmente un malinteso circa la portata di tale proposta, che non costituisce in alcun modo, come a voi sembra, un invito a ricorrere alla interposizione di terzi ma una controversia suscettibile di regolamento diretto fra il Giappone e la Cina. Ciò che i miei colleghi del Consiglio ed io abbiamo proposto, sono certe misure da prendersi in una situazione pericolosa sulla quale V. E. come il rappresentante della Cina aveva attirato la mia attenzione. Si tratta di misure di carattere eccezionale che debbono essere rapidamente prese per prevenire nella regione di Chin-Chow un conflitto tra le forze ivi presenti e per evitare anche perdite di vite umane. A questo scopo i miei colleghi ed io stimiamo molto importante che le facilitazioni menzionate nella mia lettera del 26 novembre, siano accordate ai rappresentanti inviati sul posto da alcune Potenze. D'altronde le misure eccezionali previste possono essere prese senza pregiudizio di proposte più ampie che il vostro Governo desiderasse presentare al Governo cinese. Io mi permetto inoltre di ricordarvi che nel caso speciale che ci preoccupa, cioè il pericolo di scontri fra forze giapponesi e cinesi nella regione di Chin-Chow, la proposta cinese della creazione di una zona neutra comporta l'invio nel la detta zona di truppe internazionali. A questa proposta, che urta contro difficoltà di ordine pratico, i miei colleghi ed io abbiamo sostituito la proposta che io desidero di nuovo raccomandare alla attenzione del vostro Governo. — *Aristide Briand*».

Un discorso di Arnaldo Mussolini

su "coscienza e dovere dei giovani„

MILANO, 30.

Il nuovo anno didattico della Scuola di Mistica fascista, dedicata ad Italico Sandro Mussolini, è stato inaugurato con un discorso del dott. Arnaldo Mussolini, sul tema «Coscienza e Dovere», nella bella ed ampia sala del Teatro Odeon, letteralmente gremita di Camicie Nere, di giovani fascisti, di avanguardisti e di universitari, che, nell'attesa, alternavano il canto degli inni della Rivoluzione con quelli della Patria. Sul palco scenico avevano preso posto tutte le autorità politiche militari e fasciste, capi degli enti e degli istituti culturali e di una folta cerchia di gagliardetti.

Il Direttore del «Popolo d'Italia» è stato salutato al suo apparire sul palcoscenico da vibranti applausi e da prolungati alalà al Duce e all'Italia fascista. Quindi, fra la più intensa attenzione dell'uditorio il dott. Mussolini, ha pronunciato la sua lezione.

Scuola di Mistica fascista

L'oratore, dopo aver detto che avrebbe parlato «con cuore aperto, con cuore paterno»; che il dovere, oggi specialmente, «costituisce una legge che s'inquadra nel nostro secolo facendosi più forte per le nuove esperienze» e che la coscienza la quale «lo regge è coscienza nuova, resa più ricca e più vitale dal crogiuolo di sacrificio e di eroismo da cui è nata la vostra generazione», ha accettato l'epiteto «mistica» aggiunto a specificazione della scuola milanese, in quanto la parola «mistica» significa sempre — egli ha osservato — una posizione di evidenza dei «rapporti necessari fra il divino e lo spirito umano che ne è la sua derivazione. Mistica, perciò, significa un richiamo ad una tradizione ideale, che rivive trasformata e ricreata nel nostro programma di giovani fascisti rinnovatori».

«Ma perchè oggi, in regime fascista, questo valore e questa forza preminente nella vita dei giovani?» — si è chiesto Arnaldo Mussolini. Ed ha aggiunto: «Bisogna innanzi tutto rilevare che questa vigile preoccupazione dei giovani è sempre stata il carattere tipico, la impronta di nobiltà e di forza di tutti i grandi popoli nei momenti del loro maggiore sviluppo. Atene e Roma hanno dato esempi indimenticabili. Ebbene oggi la leva fascista ripristina in tutto il suo valore di responsabilità l'antico rito solenne dell'assunzione della toga virile. E' quindi naturale, è storicamente necessario, che l'Italia fascista senta, prima di ogni altra esigenza, la necessità di infondere vita nuova nella educazione dei giovani e nel loro compito nel quadro armonico delle attività nazionali. E' primamente l'Italia fascista, che si è prospettata quest'alto compito.

Fascismo rinnovatore

«Durante il periodo grigio della terza Italia, le divisioni fra gli anziani si riflettevano per solito nei quadri dei giovani. Non vi era una verità basilare; mancava un dominatore comune a tutta la gioventù. La massoneria, legata a quel reciproco favoritismo che, nel nome della carriera e dell'avanzamento offusca il merito e la giustizia, imperava nascostamente e deformava il carattere del Risorgimento a scopo di propaganda libertaria. D'altra parte, per reazione, operava il politicantismo cattolico e per vie opposte si conduceva ugualmente la gioventù all'errore e al disorientamento. L'unità politica era insidiata dalle scuole moderne a tinta internazionale e dalle riserve della gioventù ispirata dai cattolici, che vedevano il Risorgimento come spogliatore dei dominii pontifici e particolarmente di Roma papale. Le scuole politiche e gli interessi mal confessati avevano buon gioco da questa posizione ambigua. I giovani ne risentivano la conseguenaz. L'Italia tradizionalista, rivoluzionaria, massonica o papalina, regionalista o unitaria, divideva i giovani negli assenti e negli sviati. E gli assenti erano la maggioranza.

«Il Fascismo — continua l'oratore — ha travolto queste miserie, ha sanato, rinnovato, ridestato gli animi e le circostanze; ha impostato, come presupposto della unità e della grandezza della Patria, il problema della gioventù italiana.

E per compiere azioni di unità, di concordia, di fierezza, non bisognava rivolgersi che ai giovani. Questo è il tessuto ideale della nostra opera; questo è l'assillo, la speranza, la certezza del Duce. Una tale elezione per i giovani non significa tuttavia che questi siano autorizzati alla corsa allo stipendio o debbano presupporre privilegi; significa invece responsabilità ed alto senso del dovere, perchè vi sono virtù latenti che debbono affiorare e potenziarsi; vi sono difetti, nella nostra complessa vita di popolo, che devono scomparire. Onde il problema dei giovani è, per noi, problema di formazione salda del carattere e per voi giovani si accoglie nell'unità indissolubile di questo binomio: coscienza e dovere».

Dopo avere affermato che si può essere fieri della generazione che fatalmente si avvia al declino e che i giovani devono essere migliori degli anziani, il dott. Arnaldo Mussolini ammonisce: «Bisogna considerarsi soldati pronti all'appello, non degli arrivisti e dei vanitosi»; consiglia di reagire contro il gretto spirito di invidia che si rileva spesso nella nostra vita sociale ed afferma che ogni giovane fascista deve sentire la fierezza della sua gioventù, unita al senso dei proprii limiti e della propria disciplina gerarchica.

Rilevato che la nostra esistenza deve essere inquadrata in una marcia solida, che sente la collaborazione della gente generosa e audace, che obbedisce al comando e tiene fissi gli occhi in alto, «perchè ogni cosa nostra, vicina o lontana, piccola o grande, contingente ed eterna nasce e finisce in Dio», l'oratore così conclude:

Un retaggio sacro

«Il mondo oggi ascolta di nuovo, con rispetto, la voce di Roma. Vi sono valori morali nella nostra vita di oggi che rilevano gli indici sicuri della potenza? La generazione che declina li affida a voi, giovani, come un retaggio sacro. Sono illuminati da una fede ardente e da una certezza consacrata dal martirio. Io guardo con cuore fermo al vostro domani. Ragioni misteriose, convinzioni politiche e religiose confortano il cammino della nostra esistenza. A voi, giovani camerati, l'augurio fervido di un lavoro fecondo, mentre, nel ricordo luminoso e santo di mio Figlio mistico e stoico, dichiaro aperto l'anno accademico della Scuola Mistica fascista del Fascio di Milano».

La dotta lezione del dott. Arnaldo Mussolini spesso interrotta da vive approvazioni, è stata salutata alla fine da una prolungata ovazione e dal canto degli inni della Patria.

Prima della cerimonia, i dirigenti e i collaboratori della Scuola Mistica fascista si erano recati alla Casa del Fascio sostando reverenti davanti all'Ara votiva dei Caduti fascisti. Le stesse personalità, terminata l'adunata all'Odeon, si sono recate al *Popolo d'Italia*, a rendere omaggio alla memoria di Italico Sandro Mussolini e di Nicola Bonservizi.

Gli arresti di Budapest

e il riserbo delle autorità

BUDAPEST, 30.

Le autorità mantengono il più stretto riserbo sull'operazione in grande stile eseguita dalla polizia e che ha condotto all'arresto di una quarantina di persone. Contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, la direzione della pubblica sicurezza dichiara che gli arresti non sono in relazione ad alcun complotto politico o dinastico, benchè alcuni degli arrestati abbiano voluto attribuire alla loro azione criminosa un'apparenza politica. Si tratterebbe di una banda di delinquenti comuni, rei di furti, rapine, grassazioni e saccheggi. I loro nomi non sono stati pubblicati per non pregiudicare il successo delle indagini che la polizia sta ancora compiendo.

Una Preghiera per il Tiranno...

Ci capita sott'occhi il testo di una preghiera a Gesù — scrive «Il Popolo Nuovo» di Foggia — *molto diffusa in una importante città del Settentrione, nella quale s'invoca la grazia divina sul capo del Duce, «di questa Creatura Vostra, o Gesù, ascesa dall'umiltà del lavoro alla gloria del potere». E numerose altre preghiere circolano in Italia, elevatissime nel pensiero e nella forma o fresche di ingenua semplicità, con le quali i cuori credenti degli italiani domandano a Dio pace, sanità, gioia per il nostro Duce.*

Pochi uomini conobbero nella vita di un popolo una potenza pari a quella di Lui, che ha la somma ventura di poter forgiare la nuova coscienza degli italiani e, certo, di poterne orientare il destino per un tempo presumibilmente lunghissimo, oltre la sua vita e quella di varie generazioni. Pochi uomini nella storia del mondo suscitarono un interesse altrettanto vasto e profondo, sin nei paesi più lontani e in ogni ceto delle società umane, quanto quest'Uomo, che anche gli avversari riconoscono essere uno dei geni politici maggiori che l'Umanità abbia prodotto e di cui più il secolo nel quale viviamo abbia sentito la influenza rinnovatrice.

Eppure, noi pensiamo che al suo grande cuore — più della potenza immensa, più dell'universale riconoscimento — parli e sia caro l'omaggio dei cuori puri, che lo invocano Padre oltre che Capo e che domandano per Lui tutti i favori del Cielo; e cioè non solo il successo della sua missione storica, ma anche le gioie semplici e umane della vita.

Tale è il «tiranno degli italiani», come una stolta propaganda vorrebbe designarlo, tale è il tiranno, per il quale le nostre donne e i nostri fanciulli pregano con commossa umiltà e per cui — prima che le volontà nostre sentano e accettino, coscienti, la sua volontà dominatrice — i nostri cuori battono con filiale amore.

(IL POPOLO NUOVO - Foggia)

S.E. il Prefetto di Udine premia i vincitori del Concorso provinciale per la Vittoria del Grano

"Da una media per ettaro di quintali 12 nel 1924, si sono raggiunti quest'anno i quintali 17.9 per ettaro„

Con solenne, significativa cerimonia i « veliti » del grano della Provincia di Udine sono stati premiati domenica mattina da S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa.

Dopo il silenzioso, tenace lavoro per intensificare e migliorare la produzione frumentaria, un manipolo numeroso di agricoltori è stato così posto all'ordine del giorno ed ha avuto la ricompensa non solo tangibile, ma soprattutto morale, che assurge a incitamento per tutti gli agricoltori.

La celebrazione dell'eletta opera agricola si è svolta alle ore 10.30 nel teatro « Puccini » di Udine, presenti le gerarchie più cospicue. Il teatro era gremito di autorità, rappresentanze, agricoltori e cittadini. All'ingresso era schierato un manipolo di avanguardisti ed altri avanguardisti, tutti al comando del capo manipolo Mario Bernardinis prestavano servizio d'onore nell'interno. Erano pure in servizio d'onore carabinieri e vigili urbani.

Sul frontale del boccascena risaltava in grande la scritta: « Il Fascismo rivendica in pieno il suo preminente carattere contadino - *Mussolini* ».

Le personalità presenti

Alle 10.30 precise giunge S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, accompagnato dal suo capo di gabinetto dott. cav. uff. Russo. L'ingresso del Capo della Provincia è salutato dalle battute della Marcia Reale, eseguite dalla musica dei Giovani Fascisti diretta dal caposquadra Bonoris, mentre il folto pubblico si alza in piedi acclamando.

Insieme a S. E. Chiesa prendono posto sul palcoscenico altre personalità.

Notiamo: il vice segretario politico del Fascio di Udine dottor Federico Cantarutti in rappresentanza del Segretario Federale, comandante ing. Cesare Comessatti, l'on. Asquini preside della Provincia, il podestà di Udine conte Gino di Caporiacco, gli on. senatori Morpurgo e Spezzotti, il generale Ruggieri comandante la divisione militare anche per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il cav. dott. Gino Roiatti Presidente del Comitato provinciale del Sindacato professionisti e artisti, il maggiore cav. Scognamiglio comandante la Divisione dei Carabinieri, il presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura gr. uff. dott. Domenico Rubini, il cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi presidente della Commissione provinciale granaria, il cav. prof. Enrico Marchettano direttore della Cattedra provinciale d'agricoltura. Nella platea e nei palchi notavansi tutti i capi e i funzionari delle organizzazioni sindacali, numerosi cattedratici; inoltre: cav. rag. Michele Collo, presidente della Federazione Combattenti ing. cav. Fabio Someda, comm. col. Attilio Mombellardo presidente della Sezione Nastro azzurro e Capo del nucleo ufficiali in congedo, comm. Caroncini anche per il senatore Mori presidente del Consorzio di bonifica di II grado, cav. uff. Pagani vice Preside della Provincia, comm. prof. Enrico Morpurgo, colonnello Sprea del 2.o Fanteria, Console cav. Felici comandante la Milizia Forestale, dott. Zanon segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, comm. co. de Brandis, cav. De Poloni, senior cav. dott. Cappuccini, rag. Marcolini, prof. Italo Rossi direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo, cav. Ellero Podestà di Tricesimo, cav. Modolo podestà di Basiliano, il comm. de Brandis, cav. Ridomi, co. del Torso, comm. Frova, cav. Casoli ed altri.

Il cav. uff. Telesforo Lunzone rappresentava l'on. Tullio Commissario della Federazione Fascista Agricoltori.

Bandiere

Sul palcoscenico risaltavano varie bandiere tra cui notiamo quelle: della Federazione Fascista Agricoltori, della Federazione Fondazionisti, degli Orfani di Guerra di Rubignacco, della Scuola Agraria di Pozzuolo, dell'Istituto Tecnico, del Liceo Classico, della Federazione Combattenti, della Federazione Cooperative Agricole, della Comunità Artigiane ed altre. In fondo, su apposita scalea, sono disposti oltre 150 bambini e bambine delle scuole elementari « Benito Mussolini » tutti vestiti in bianco.

"Onorate il pane„
Canti di bimbi

Iniziano la cerimonia i bambini delle scuole « Mussolini », cantando, diretti dal maestro Luigi Garzoni il « Ciant dal forment », parole del poeta friulano Enrico Fruch e musica del m.o Garzoni.

Segue il canto dell'« Inno al pane ». Sono le lapidarie parole del Duce:

« Italiani, amate il pane, cuore « della casa, profumo della mensa, gioia dei focolari.

« Rispettate il pane, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, « poema di sacrificio.

« Onorate il pane, gloria dei « campi, fragranza della terra, festa della vita. Non sciupate il « pane, ricchezza della Patria, il « più santo premio della fatica « umana ».

I canti delle voci argentine suscitano vivo entusiasmo e calorose approvazioni. L'esecuzione corale ha veramente meritato ai piccoli coristi, l'applauso unanime e affettuoso.

Parla S.E. il Prefetto Chiesa

Tra segni di grande attenzione, accenna a parlare S. E. il Prefetto.

Ascoltatissimo, Egli dice:

Camerati agricoltori!

Prima di iniziare la distribuzione dei premi a quanti si sono distinti nell'ultima campagna agricola, sia per la produzione granaria, come per la foraggera mi è gradito portare il saluto di S. E. il Ministro dell'Agricoltura e quello di S. E. il Capo del Governo, Presidente del Comitato del grano, che da sei anni guida e sorregge gli agricoltori italiani nella battaglia del grano.

Il saluto del Duce significa compiacimento per i risultati ottenuti e incitamento a conquistare nuove posizioni.

E veramente c'è ragione di che compiacersi se si considerano la quota di partenza e la quota raggiunta in quest'anno. Nel triennio 1919-1922 la produzione media italiana per ettaro era di quintali 10, oggi è di quintali 13.8 per ettaro, media questa che eleva a ben quintali 67.262.000 la produzione nazionale del frumento.

Queste cifre sintetizzano lo sforzo compiuto dagli agricoltori italiani e danno una idea delle difficoltà tecniche ed organizzative che si sono dovute superare, ma danno anche la certezza di raggiungere la mèta che è stata fissata dal Grande Condottiero degli agricoltori italiani.

E in questa magnifica gara, che interpreta la tenace volontà della nostra gente rurale, gli agricoltori della Provincia di Udine possono essere fieri dei risultati ottenuti, veramente confortanti e che degnamente coronano gli sforzi ed i sacrifici compiuti.

Da una media per ettaro di quintali 12 del 1924, si sono raggiunti quest'anno i quintali 17.9 per ettaro.

Ora, bisogna compiere un altro balzo in avanti; e che sia possibile lo dimostrano i q.li 46 per ettaro raggiunti dall'agricoltore Luigi Gottardo della nostra Provincia al quale esprimo tutta la mia soddisfazione ed il mio particolare compiacimento.

Buona lavorazione del terreno, concimazione e uso di sementi elette per grani precoci che più si adattano alle condizioni climateriche della nostra regione; ecco gli elementi che vi porteranno alla vittoria.

E' bene che io ricordi quanto ha fatto in quest'anno il Governo fascista per sorreggere la battaglia impegnata: il dazio del grano è stato portato a lire 75 il quintale, in modo che per coloro che non avevano avuto la fretta di vendere, i prezzi sono stati rimunerativi.

E' necessario però che i vari organismi sindacali ed economici della Provincia di Udine perfezionino ed incrementino e facilitino l'ammasso del grano che tanti buoni risultati ha dato fino dallo inizio.

Devo ancora ricordare l'altro importantissimo provvedimento del Governo fascista inteso a sostenere i prezzi del grano: l'obbligo di impiegare nella macinazione il 95 per cento di grano prodotto in Italia.

Queste provvidenze a favore degli agricoltori sono valse a realizzare una ascesa dei prezzi dopo la prima inflessione verificatasi subito dopo il raccolto. Esse serviranno anche per l'avvenire, insieme alle facilitazioni concesse per il credito, a superare tutte le difficoltà che si presentano a causa della crisi mondiale.

Rivolgo un vivo ringraziamento a tutti coloro che nella nostra Provincia si sono adoperati per la propaganda delle nuove direttive agrarie, il Comitato provinciale della Battaglia del Grano, la Cattedra d'Agricoltura, le organizzazioni sindacali, i tecnici agricoli che pure oggi avranno il loro giusto premio, tutti insomma, dai maggiori ai minori che con la parola e l'esempio si sono dimostrati collaboratori disciplinati e fedeli della grande battaglia intrapresa dal nostro popolo rurale.

Camerati agricoltori!

La bella battaglia continua e con il Duce e per il Duce avrete la sicura e meritata vittoria.

Il concettoso ed elevato discorso di S. E. il Prefetto è stato accolto da prolungati applausi che già si erano ripetuti durante il Suo dire, specialmente all'accenno della notevole produzione raggiunta dall'agricoltore Luigi Gottardo.

La musica dei Giovani Fascisti suona l'Inno Fascista. Tutti sorgono in piedi applaudendo calorosamente.

Il discorso del presidente
della Commissione granaria

Parla poi il cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente della Commissione provinciale granaria. Egli giustamente pone innanzitutto in evidenza che, bandita nel 1925, la « Battaglia del Grano » divenne poi la battaglia dell'agricoltura.

I prodotti massimi toccati anche quest'anno — afferma il cav. de Rossi — sono stati ottenuti con l'applicazione dei dettami della moderna tecnica frumentaria.

Auree norme

Ma per giungere alla vittoria, occorre che venga elevata la media generale del prodotto, ed è quindi necessario che tutti i granicoltori, si attengono alle norme razionali di coltivazione, largamente diffuse con la propaganda scritta ed orale, dai nostri valorosi tecnici agrari.

Esse si riassumono nelle seguenti: scelta o buona preparazione del terreno; semina a macchina; impiego di seme eletto di varietà adatte al terreno ed all'ambiente; concimazioni razionali e complete; cure colturali (rullature, erpicature, zappature).

L'oratore esamina, citando dati di fatto, i capisaldi necessari per ottenere buone colture. Pone in evidenza la necessità di impiegare seme eletto.

L'impiego di tale seme, e di varietà precoci, ha ormai in Friuli buona diffusione.

Secondo le statistiche la nostra provincia ha una percentuale dell'85 per cento di razze elette (precoci e non precoci) contro una media di 87 per cento nel Veneto, del 40 per cento nella Venezia Giulia, del 35 per cento in Toscana, dell'80 per cento in Lombardia, del 46 per cento nel Regno. Si noti che nel Friuli, come in particolare in tutte le provincie settentrionali, hanno grande influenza nel successo le varietà di grano precoci.

I concimi

Il cav. de Rossi si intrattiene poi sulla preponderante azione che hanno i concimi chimici sulle colture.

Base della concimazione, riafferma l'oratore, deve essere quindi quella fosfatica, tanto più essendo i nostri terreni poveri di fosforo; e quando c'è questa base, si possono ottenere i più alti raccolti, completando e integrando la concimazione con l'azoto, specialmente se somministrato sotto forma di concimi nitrici di pronto effetto, ed a dosi frazionate.

L'oratore accenna poi alla necessità di sapere vendere e cita ad onore il movimento cooperativo che qui è ormai tradizione.

Consegnandosi anche i premi ai vincitori del Concorso provinciale per l'incremento della produzione foraggera bandito dalla Commissione provinciale granaria, il cav. De Rossi parla anche delle colture foraggere che hanno particolare importanza nella nostra provincia. Infatti, secondo le statistiche, la produzione dei foraggi rappresenta nella nostra provincia, il 43.6 per cento della superficie forestale totale, ed ha una produzione che va circa da 7.500.000 a 8.000.000 quintali di foraggio all'anno.

Essa è però suscettibile di sensibili miglioramenti, per i quali i principali coltivatori sono le opere irrigatorie e la diffusione dei silos da foraggio.

L'egregio oratore conclude affermando che gli agricoltori friulani possano sempre venire incontro con fede e con fervore alle provvidenze saggiamente studiate dal Governo Fascista nell'integrale svolgimento delle quali è posto il nostro sicuro avvenire.

Il discorso del cav. uff. Morelli de Rossi è stato vivamente applaudito.

La relazione del prof. Marchettano
sulla campagna granaria

Parla infine il prof. Enrico Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Dopo brevi premesse, esamina l'andamento della produzione granaria della nostra provincia.

«In Friuli il progresso è stato più uniforme — egli dice — meno soggetto agli sbalzi che hanno caratterizzato la produzione italiana.

Ricordiamo alcune cifre fondamentali.

Media unitaria del quadriennio 1918-21 quintali 11; media unitaria del quadriennio 1922-25 quintali 12; media unitaria del quadriennio 1926-29 (primo della battaglia del grano) quintali 15; media unitaria dell'anno 1930 quintali 16.6; media unitaria dell'anno 1931 quintali 17.9.

Una buona media

Quest'ultima media ha superato anche quella di q.li 17.50, verificatasi nell'annata straordinariamente favorevole del 1929, e ciò a differenza di quanto è avvenuto per il complesso del Regno.

Questo fatto della costanza dell'aumento nella media unitaria è molto confortante. Aggiungasi che il coefficente di aumento è anche superato nei rapporti della produzione assoluta della provincia per il fatto che, oltre essere stata migliorata la tecnica colturale, è stato dato più largo posto al frumento nella rotazione agraria.

Invero fin dall'inizio della Battaglia del Grano veniva data come uno dei capisaldi della propaganda questa massima: l'incremento produttivo doveva ottenersi con l'intensificazione colturale, non con l'estensione della superficie a grano, salvo nelle zone di bonifica o in altre speciali circostanze. Orbene, non dobbiamo rammaricarci, se, nella provincia di Udine, la coltura del frumento ha acquistato maggiore estensione; trattasi in parte effettivamente di nuovi terreni conquistati all'agricoltura, in parte di un miglioramento nelle rotazioni, nelle quali in passato il frumento era considerato come una coltura affatto secondaria.

Ed ecco che dal 24-25 mila ettari che rappresentavano la superficie normale investita anni fa a frumento, siamo passati ai 28.764 ettari del 1929-30, ai 30.936 del 1930-31; ecco che per la prima volta in quest'ultima campagna, la provincia di Udine ha raggiunto e superato il mezzo milione di quintali, avendo la statistica dato precisamente un prodotto complessivo di quintali 555.000.

Una media di q.li 17.9 a ettaro — e, possiamo dire in cifra tonda, di quintali 18 anzi, il censimento del grano trebbiato a macchina darebbe 18.21) — dobbiamo riconoscere che per la provincia di Udine è una buona media.

L'oratore esamina a questo punto i risultati del Concorso, che a suo tempo furono resi noti e che si riassumono nelle seguenti cifre:

Su ettari 972.37, costituenti l'insieme delle 110 aziende premiate, furono raccolti 27.688 quintali di frumento, con una media di q.li 28.48 per ettaro.

Si rammenti che l'anno passato, su pressochè eguale superficie in concorso, la media fu di q.li 22.90; due anni fa — l'annata favorevolissima che diede all'Italia i 71 milioni di quintali — fu di q.li 26.48. Abbiamo dunque esattamente quest'anno, nell'ambito del Concorso, due quintali in più del massimo precedentemente raggiunto.

Questo ci deve rendere pienamente soddisfatti sull'esito del Concorso medesimo, e può dare legittima fiducia che non manchi molto, per noi a raggiungere la mèta, quella mèta che, per la nostra provincia, io come ho detto altra volta, credo si possa fissare sulla media di 20 quintali a ettaro, due quintali, dunque in più dell'attuale.

La coltura più protetta

Purtroppo, la crisi economica mondiale ostacola, fra le altre attività ed industrie, anche quella agricola. Ma, sia pur grave la situazione, sarebbe più grave errore lasciarsi vincere da esagerato pessimismo. La crisi, appunto pel fatto che è una crisi, dovrà pure risolversi. La coltura del frumento, poi, è fra tutte le comuni colture la più protetta, ed innegabilmente redditiva, e si manterrà tale perchè sarà strettamente, a qualunque costo, difesa dal Governo.

Di ciò è ben convinto, del resto, la maggioranza dei nostri agricoltori, che anche in quest'anno, con fervore, ha affidato in larga misura il seme al terreno, e di più avrebbe seminato se il sopravvenuto maltempo non avesse ostacolato le operazioni di semina.

E se vi sono state deficenze nella somministrazione dei concimi, io credo e spero che i più sapranno ancora rimediarvi nel corso della coltura, stimolati dalla crescente sostenutezza che i mercati segnano nel prezzo del grano.

L'opera dei tecnici agricoli

Oggi — dice poi il prof. Marchettano — oltre alla premiazione dell'VIII Concorso Nazionale per la Vittoria del grano, e del concorso provinciale foraggero, viene fatta la consegna dei premi assegnati ai tecnici agricoli inscritti al Sindacato Provinciale, agenti di aziende agrarie resisi benemeriti della Battaglia del Grano.

Questa assegnazione ha un altissimo significato morale perchè rappresenta l'esaltazione di quella tecnica, prodotto della fusione della scienza con la pratica, che ha permesso il conseguimento dei cospicui risultati di cui oggi ci lodiamo: rappresenta nello stesso tempo il giusto riconoscimento dei meriti acquisiti da coloro che hanno messo il loro sapere, ma sopratutto la loro anima al servizio del nobile fine. Perchè anche la tecnica più perfetta vale ben poco se non è accompagnata dalla volontà animatrice. Ebbene, questa volontà animatrice non è mancata in non pochi dei nostri tecnici, operatori silenziosi, tenaci, per i quali lo sforzo di ottenere costituisce, una vera passione, il successo una felicità.

Se qualcuno rilevasse che simili virtù si incontrano non soltanto nei tecnici agricoli, agenti di campagna, ma anche in quelli che dirigono l'azienda di loro proprietà, si può far osservare che questi hanno già direttamente percepito i premi corrispondenti al loro merito, mentre gli agenti rurali, anche se hanno viste premiate le aziende ove operavano, non hanno ricevuto, finora un adeguato riconoscimento personale.

Il lavoro è un dovere sociale

Eccellenze, Signori, Agricoltori. Io confido, anzi voglio dirmi sicuro, che la giornata di oggi porterà un nuovo stimolo di operosità fra i nostri rurali rinnovellando in essi la fede nell'avvenire immancabile dell'agricoltura, base fondamentale della ricchezza della Nazione.

« Il lavoro sotto tutte le forme organizzative, intellettuali, tecniche, manuali è un dovere sociale. — così è sancito nel punto II della Carta del Lavoro —.

« A questo titolo, e solo a questo titolo è tutelato dallo Stato.

« Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obiettivi sono unitari, e si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potneza nazionale».

Orbene — esclama l'oratore, volgendo al termine del discorso — l'affetto che i rurali friulani nutrono per la loro terra, affetto pari al loro alto patriottismo, la necessità ormai quotidianamente provata di dedicare le massime energie allo sfruttamento delle risorse locali, la precisa sensazione dei successi finora ottenuti con la applicazione della tecnica razionale all'arte dei campi, sono tutti elementi di fatto i quali non lasciano dubitare che il Friuli agricolo sarà sempre in prima linea nel dare il contributo del suo lavoro — come vuole il citato documento fondamentale del Regime, — al benessere dei singoli ed allo sviluppo della potenza nazionale.

La particolareggiata relazione del prof. Marchettano è riuscita molto interessante e giustamente è stata salutata da unanimi applausi.

La premiazione

S. E. il Prefetto distribuisce infine i premi agli agricoltori e ai tecnici agricoli.

Ognuno che sale sul palcoscenico e riceve l'ambito premio, è salutato da calorosi applausi. Particolarmente sono applauditi coloro che hanno raggiunto le maggiori produzioni. Applausi insistenti raccoglie il sacerdote don Giuseppe Menossi parroco di Bagnaria Arsa, riuscito primo in provincia nella gara nazionale indetta fra parroci e sacerdoti per la Vittoria del Grano. Anche ad una modesta popolana ed a una gentile signora vanno le cordiali approvazioni di tutti. Con la distribuzione dei premi si è compiuta la cerimonia.

Ed ora, al lavoro per raggiungere nuovi e migliori risultati.

Convegno interprovinciale di agenti
e rappresentanti di commercio

Ha avuto luogo domenica a Udine alla sede della Feder. Fascista Friulana del Commercio un convegno interprovinciale di agenti e rappresentanti di commercio con la partecipazione del dottor Baldassare Vasile della Federazione Nazionale di categoria.

Al convegno hanno presenziato oltre le rappresentanze di Treviso e Gorizia, numerosissimi associati della Provincia di Udine.

Dopo il saluto del Presidente della Federazione del Commercio, cav. uff. Enrico Broili, ed al dr. Vasile ed ai colleghi delle provincie consorelle, il signor Donner espose sinteticamente la impostazione dei maggiori problemi interessanti la categoria, problemi che sono stati oggetto di annosa discussione ed ancora oggi non hanno raggiunto la loro soluzione definitiva.

Il dr. Vasile illustrò in modo esauriente, preciso ed obbiettivo l'opera svolta dalla Federazione Nazionale Fascista degli Agenti di Commercio e precisò le vie che potranno essere seguite per il raggiungimento concreto, negli attuali limiti del diritto e secondo lo sviluppo del corporativismo fascista, dei desiderata di questa importante categoria.

Seguì una lunga, vivace appassionata discussione, che diede modo ai convenuti di constatare come le loro sorti stiano a cuore alla organizzazione cui il Regime ha demandato la rappresentanza della categoria, e come sia ad essi dato modo di avviare ad una soddisfacente soluzione i problemi inerenti alla loro attività.

Dopo una colazione seguita all'Albergo Friuli e che ha dato occasione a cordiali dimostrazioni di colleganza fra le Provincie di Udine, Treviso e Gorizia, venne cordialmente proseguita la discussione chiusa con vive espressioni di consenso alla organizzazione sindacale e con simpatiche manifestazioni al dott. Vasile, quale rappresentante della Federazione Nazionale di categoria, al cav. uff. Broili che magistralmente regge le sorti della organizzazione del commercio friulano, e con vibranti alalà al Duce, creatore ed animatore del Regime Corporativo Fascista.

AVVISI ECONOMICI
(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parole. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

PARCHI E GIARDINI - **Piante ornamentali legnose di ogni dimensione, collezione grandi conifere in cassa. Tutte le piante, da frutto, visitate lo Stabilimento S. A. O. Udine, Piazzale Porta Venezia.**

OCCASIONE Causa partenza vendesi macchina Singer a pedale, armadietto, tavolo, antichi e mobili vari.
Rivolgersi Piazza Garibaldi 3 - Angolo Via Cussignacco.

RINVENUTO cane lupo senza museruola e senza collare.
Rivolgersi Pubblicità Giornale Friuli Via Prefettura 5.

STABILE SCAPOLO cerca appartamento o villino minimo 6 vani. Bagno, meglio termosifone. Inutile se non completamente signorile. Scrivere Cassetta 15 Pubblicità Giornale Friuli.

In commemorazione di Ippolito Nievo

Poche figure esistono nella nostra storia letteraria e civile, che, come quella di Ippolito Nievo siano degne di essere additate ad esempio alla nostra nuova gioventù, poichè poche figure possono vantarsi di assommare in sè, in un breve corso di vita, come Ippolito Nievo, tanta magnanimità di ardimento, tanta ricchezza di

virtù, tanto slancio di poesia e tanta profondità di intelletto. E, se alla gioventù nostra noi vogliamo insegnare appunto ad essere ardita là dove l'ardimento è necessario e prudente ed assennata e pensosa in ogni passo del proprio cammino, se vogliamo che al divampare del sentimento essa aggiunga il freno di un pensiero ognor vigilante e sereno, e che sempre, in ogni momento ed in ogni atto della vita, essa abbia presente innanzi a sè una coscienza vigile e un ideale grande a cui ispirarsi e da cui sacrificarsi, ben poche figure sono, come quella di Ippolito Nievo, degne di essere rievocate innanzi alla loro mente.

Se, insomma, «libro e moschetto» fanno il fascista perfetto, l'Italia fascista deve commemorare ai giovani con tutto l'entusiasmo con tutta la solennità e con tutta la certezza di far opera altamente educatrice, nel primo centenario della sua nascita, la figura di Ippolito Nievo, poeta e soldato, pensatore e martire.

Egli fu uno dei più splendidi e completi tipi della gioventù eroica d'Italia in quella prima fioritura della patria che diede, insieme a Morosini, a Manara, a Dandolo, a Speri, a Mameli, a Menotti, ai Bandiera, le schiere delle giovanissime camicie rosse di Garibaldi e falangi degli studenti di Curtatone e Montanara, e quella prima gioventù che ebbe nel suo martirologio i generosi e mille e mille recenti Caduti della grande guerra ed avrà la sua più luminosa continuazione nel martirologio fascista, purtroppo ancora aperto e palpitante.

Unita alla spada Egli portava la fede e mentre combatteva col braccio, cantava col cuore e con l'anima ardente, pensava e rifletteva con la mente acuta e profonda, così che insieme a soldato e poeta fu scrittore e romanziere tale da dare alle nostre lettere una delle opere di cui esse possono andare più gloriose. E tutta questa attività in cento un fuoco ardente di pochi anni, poichè celebriamo quest'anno il centenario della nascita, e il Nievo morì nel 1861 non ancora trentenne.

Trent'anni di vita che sono degni degli attenti della sua [illegible] romanzesca, trent'anni di vita che sono un vero meraviglioso esempio [illegible] vita con ammirazione, e a cui dobbiamo inspirarci con severità e che dobbiamo ricordare con affetto.

Ippolito Nievo nacque il 30 novembre 1831 in Padova, dal dottor Antonio Nievo, che si trovava allora a Padova in qualità di ascoltante presso quel tribunale, e da Adele Marin, veneziana, figlia del patrizio veneto Carlo Marin. Questo nonno materno — che il Nievo assistè quale membro del Maggior Consiglio della Serenissima, a tutte le ultime vicende politiche di Venezia fino alla caduta di S. Marco [illegible] in versi e amico dei letterati veneti del tempo quali il Pindemonte e il Maffei — fu quello che, a nipote negli ultimi suoi anni, con la figlia, si occupò in modo particolare dell'educazione del piccolo Ippolito e lasciò nell'animo del giovinetto coi frequenti racconti dei fatti storici cui era stato testimonio, la maggior impronta di sè. E in questi racconti del vecchio nonno si trova il germe del grande romanzo di Ippolito Nievo. Da Padova passato il padre alla Pretura di Soave, Ippolito Nievo fu posto a fare i suoi primi studi, come allora si soleva, nel seminario di Verona; dove stette fino ai 16 anni, dopo i quali, nel 1847 passò al Liceo di Mantova. Ed è qui che trova il Nievo la prima rivoluzione italiana: il Quarantotto. Già acceso, nonostante la giovanissima età, di amor patrio e di sdegno contro il dominio straniero, egli era già pronto a lanciarsi negli ardimenti e nei pericoli di quel primo splendido tentativo di riscatto nazionale e già presentiva la dominazione straniera non solo come uno stato di fatto ingiusto [illegible] dell'animo; e la liberazione [illegible] un programma [illegible] una testimonianza [illegible] del sacrificio supremo, un imperativo assoluto della coscienza.

Ma Mantova, a quel tempo fortezza e baluardo dell'Austria, troppo premeva al dominatore perchè non vi fosse tosto soffocato nel sangue il minimo tentativo d'insurrezione: per cui, al di fuori dell'istituzione di una guardia civica, alla quale naturalmente anche il giovane Nievo si iscrisse, null'altro vi si potè fare in quel tempo e siccome il Nievo fremeva e la famiglia temeva per lui, fu sottratto ai pericoli che correva a Mantova e mandato a continuare gli studi a Pisa, dove, secondo la famiglia, avrebbe anche potuto imparare la buona lingua italiana. Così fu a Pisa allora libera, fino dal 49 quando, all'entrata degli Austriaci per rimettere l'ordine anche in Toscana, potè correre a Livorno a farvi finalmente le sue prime prove d'armi alla difesa della città contro le milizie del Maresciallo d'Aspre.

Rimase colà tra i volontari fino alla caduta della città e quindi passata quella prima sfortunata ma non ingloriosa bufera nazionale, egli ritornò in famiglia.

La catastrofe che si era abbattuta sull'Italia era grave e pareva dovesse essere senza speranza di risurrezione. Le armi che, secondo l'espressione manzoniana, gli Italiani avevano pazientemente affilato nell'ombra, s'erano levate a scintillare nel sole di Goito e Peschiera, ma erano cadute infrante a Custoza ed a Novara; tutti i tentativi di resistenza dei più intrepidi e generosi erano stati, essi pure debellati negli ultimi bagliori di Brescia, di Roma e di Venezia, alle illusioni più radiose erano successe le delusioni più tetre; gli animi erano smarriti, abbattuti; gli intelletti sconvolti, disorientati: pareva veramente che l'Italia «più serva, più vile, più derisa» dovesse ormai curvarsi a stare sotto «l'orrida verga». A questo ormai si rassegnavano, come a cosa fatale, i più; molti altri si davano alla solita stolida spensieratezza che succede ai grandi sforzi sfortunati; solo pochi, indomiti traevano dalle difficoltà nuova lena a resistere e preparavano l'animo a far quello che indicava Massimo d'Azeglio: ricominciare da capo. Fra questi pochi fu il giovane Nievo.

Ed eccolo tornato, giovane e d'armi ma già maturato di senno, a Mantova, a quella Mantova che in quegli anni era ridotta a segno di terrore e di orrore, centro della più feroce repressione ed orrido carcere dei più nobili spiriti patriottici alla Mainolda, in attesa di diventare il Calvario, a Belfiore. Che doveva fare il giovane Nievo in quella prigione? Non gli rimaneva, come prima reazione, che cospirare ed anch'egli, come altri nobili spiriti del tempo, cospirò.

Cospirò affiliandosi alla Giovane Italia di Mazzini e forse sarebbe anch'egli stato compagno di martirio a Tazzoli ed a Tito Speri se non fosse venuta in suo aiuto la sua precoce maturità la quale, insegnandogli che se grande è il morire per il martirio, ancor più necessario alla patria era vivere e combattere, lo rendeva guardingo e cauto e avveduto; e se la famiglia non lo avesse per una salvezza tolto ancora di là e indotto a trasferirsi col padre a Udine e nei possedimenti materni nel Friuli.

E' questo il tempo che apre al giovane Nievo una nuova vita: dal vecchio castello di Colloredo, dove abitava, egli si dava solo e pensoso, a lunghe e faticose marcie attraverso i campi, i paesi e le colline per i bellissimi luoghi, studiando la vita ed i caratteri degli abitanti, osservando e innamorandosi delle bellezze naturali, cogliendo notizie di storia, e più bisogni e sentimenti di quelle popolazioni: raccogliendo così, con l'animo caldo alla poesia e con la mente fredda all'indagine ed alla riflessione, gli elementi del suo futuro capolavoro e temprava lo spirito ai più nobili ideali, ai più grandi ardimenti, precorrendo col pensiero l'unità nazionale e meditando anche sui problemi politici e rurali che l'unità avrebbe creato.

Egli aveva ben compreso che se la prova del 48 era fallita per l'Italia, ciò si doveva principalmente alla mancanza di una profonda preparazione spirituale; bisognava, in quella sosta — che il Carducci ben definisce «accorata e quasi disanimata» — preparare gli spiriti alle grandi prove che potevano essere prossime e decisive. Ed a questo era necessario in primo luogo una propaganda letteraria che comprendesse le anime degli ideali nazionali e civili, una letteratura popolare di forme ma eccelsa e vibrante di spiriti che fosse e pane e stimolo e fiamma «ai pigri cuori, ai dissueti orecchi, agli animi giacenti».

Ed il giovanissimo si diede col calore di un vecchio, e sicuro di combattere la sua più proficua battaglia, alla penna. E fu la sua, una mirabile attività letteraria. Giornali (allora pochi, ma a tutti collaborò), teatro, poesie, novelle, traduzioni, romanzi, tutte le forme adoperò, con una fecondità che ben può dirsi prodigiosa se si pensa all'età dello scrittore, al tempo che ebbe a disposizione (non più di quattro anni, dal 55, anno in cui conseguì la laurea in legge all'Università di Padova, al '59) e se si riflette alla «tristezza» dei tempi specialmente per le lettere, ed al fatto che oltre all'attività letteraria egli in quegli anni visse viaggiando, studiò e cospirò.

Se il tempo concesso ad una commemorazione me lo permettesse, vorrei soffermarmi ad una rassegna della grande produzione letteraria del Nievo per poter dimostrare come, nonostante la fretta della composizione e la giovane età dell'autore, essa sia quasi tutta di non piccolo valore letterario, ma basti sapere che una delle sue tragedie «I Capuani» fu dalla critica giudicata — nonostante i non pochi suoi difetti — l'unica tragedia di carattere shakespeariano della nostra letteratura; che non poche delle sue poesie sono ancor oggi vive e fresche, tali da poter formar la fama di un autore che fosse anche fiorito in tempi più favorevoli, e che infine la sua opera maggiore «Le confessioni di un ottuagenario» fu definita ed è «il miglior romanzo italiano» dopo «I promessi sposi» di A. Manzoni.

ANTONIO CAPUANI

Un eccezionale spettacolo di varietà nel Carcere delle belle donne

PARIGI, 30

Esiste in America del Nord uno stabilimento di pena per donne nel quale sono riunite le più belle detenute degli Stati Uniti. Non si è pervenuti a dare un carattere così speciale alla prigione attraverso una selezione di donne condannate, ma la tradizione vuole che alla prigione di Auburn, siano inviate tutte le artiste di varietà, le ballerine, le coriste, le «girls», che disavventure, quasi sempre passionali hanno condotte in aule giudiziarie per sentire pronunciare condanne a loro carico.

Naturalmente, le pensionanti dello stabilimento di pena sono ragazze graziose, giovani e piene di vita e la direzione del carcere ha avuto l'idea di organizzare uno spettacolo di «music hall» in piena regola, al quale hanno partecipato più di 200 detenuti nel loro costume quotidiano.

Una celebrità del «varietà» americano, Ruth Saint-Clair, condannata alla prigione a vita, ha cantato nostalgiche canzoni e ha suonato il sassofono, e un'altra, Lilian Raitzen condannata alla stessa pena per aver assassinato il proprio amante, ha ottenuto un vero trionfo cantando una romanza di sua composizione dal titolo: «Someolle».

Duecento «girls» che avevano lavorato nelle più note sale di Broadway, formavano il corpo di ballo e i cori dello spettacolo. Gli estranei alla prigione e i fotografi non furono ammessi nella sala, che conteneva quasi tutte le detenute della prigione. La rivista che s'intitola «Auburn Follies», sarà rappresentata tre volte.

Invito al canto corale per alleviare le pene dei disoccupati

NEW YORK, 30.

«Canta che ti passa!»: con questo vecchio adagio militaresco si potrebbe riassumere sostanzialmente una proposta presentata in questi giorni al Presidente Hoover dalla Associazione Centrale dei Clubs Musicali degli Stati Uniti di rimettere ufficialmente in onore il canto corale popolaresco, così come venne fatto durante la ultima guerra per stimolare e rinfrescare lo spirito guerresco e patriottico dei soldati; per contribuire a rafforzare questa volta lo spirito di resistenza delle masse nella lotta durissima che dovranno sostenere questo inverno contro la disoccupazione e la miseria.

La Associazione Centrale dei Clubs Musicali degli Stati Uniti ha rivolto un invito a tutte le associazioni musicali aderenti di ogni centro degli Stati Uniti perchè queste associazioni si facciano promotrici ed organizzatrici del canto corale popolaresco, nella certezza che questi canti di masse serviranno a tenere alto il morale dell'esercito dei disoccupati, e che la musica così diffusa tra il popolo, ingentilendone l'anima, servirà a dissipare ogni eventuale irrequietezza e malcontento che nel corso dell'inverno si manifesti fra le file dei disoccupati in tutta l'America.

Comunicazione di questa decisione della Federazione Nazionale dei Clubs Musicali Americani, come contributo all'opera di soccorso e di lotta contro gli effetti della disoccupazione, è stata data al Presidente Hoover, perchè, conferendogli la sua sanzione ufficiale ne renda più sicura e più efficace la sua applicazione in tutti gli Stati Uniti.

Vogliamo visitare il Museo criminale...?

ROMA, novembre.

Il Museo Criminale che si è inaugurato in questi giorni a Roma, è destinato agli studiosi; credo che il pubblico non vi sarà ammesso senza particolari permessi. Ma, sebbene questa non sia una visita gradevole — il non iniziato se ha nervi sensibili, ne uscirà con un forte senso di nausea — tuttavia va consigliata: una così vasta e misteriosa zona della vita umana si trova là smascherata in modo che dà seriamente a pensare.

Questo Museo, che darà agli studiosi del giure ed ai giovani avvocati preziose informazioni pratiche per la loro professione, apre ai profani non uno spiraglio, ma una vera finestra nelle muraglie gialle e sempre chiuse delle prigioni; in esso apprendiamo come vivono prima e dopo il delitto i colpevoli ed i condannati. Il Museo è stato dai suoi ordinatori scientificamente diviso in tre parti: la esecuzione del delitto; i modi con cui lo Stato scopre e reprime le colpe; ed infine l'espiazione — in altre parole, la vita prima della colpa, il processo, la vita nel carcere.

Il mestiere del ladro...

Naturalmente gli organizzatori del Museo, da uomini del mestiere, hanno tenuto presenti sopratutto i fatti nella loro esattezza storica; noi, visitatori facilmente trascinati dalla fantasia, siamo invece portati a immaginare, dietro questi fatti, le imprecisabili sfumature psicologiche che hanno guidato il loro autore. Così per esempio osservavamo al dottor Vozzi, il quale ha ordinato il Museo per incarico del Direttore generale delle Carceri comm. Novelli, che manca, nella parte dedicata alla vita in carcere, quasi completamente una documentazione dei lavori compiuti dai carcerati, cioè, quei lavori fatti per passatempo, e dei quali ci sono prove così straordinarie e commoventi nel Museo di antropologia di Torino, formato da Cesare Lombroso: le statuine fatte colla midolla di pane, e rappresentanti lotte fra carabinieri e briganti, i tentativi di ritratti, le figurine di donne e di bambini; poi i grafiti eseguiti pazientemente sulle stoviglie di coccio che usavano allora nelle prigioni, i disegni o gli intagli sullo sgabello o sulla sponda della branda.

Si vede che la criminologia moderna ha meno interesse per queste attività e per il loro significato psicologico. Ma esso rimane tuttavia quello che possiede più fascino per noi.

Ed eccoci infatti in piena psicologia quando incominciamo con ordine la visita del Museo: le due prime sale sono dedicate alla preparazione del delitto; una raccoglie i tragici corpi del reato che hanno servito ad assassinii; l'altra invece mostra che cos'è il mestiere del ladro, del falsario, del biscazziere. E subito si vede che ladri ed assassini — due parole che di solito pronunciamo unite — non hanno nulla da vedere fra loro.

A giudicare dal modo come sono organizzati, i ladri sono evidentemente gente piena di buon umore, di attività, di fantasia. — Non è un mestiere facile quello del ladro, e le difficoltà vanno superate non solo con abilità, coraggio e forza di resistenza; ma anche con un'intelligenza vivace ed una buona dose di umorismo. Per scassinare una cassaforte ci vuole un'intera officina di meccanico, che non è facile trasportare con sè. Al Museo sono esposti due completi «necessaires», in cui non manca nulla; le seghe circolari, le lime, gli scalpelli, grimaldelli e chiavi false, blocchetti di cera per prendere le impronte della serratura, candele e lampadine elettriche, strumenti di ogni genere, si trovano disposti dentro un «portaplaid» bene assicurati con cinghie che permettono di toglierli e rimetterli a posto in un baleno.

Non guardate...

Ma insieme a questi arnesi più prevedibili ecco una boccetta ben chiusa, con un'etichetta su cui sta scritto «Olio d'Oliva», in bei caratteri rotondi; ecco un paio di guanti, ecco una corda sottile ed intrecciata, di quelle che i giovani alpinisti sognano di possedere. Un modello di arte organizzativa, vero sistema Ford. Ma il «clou» di questo «necessaire» è rappresentato da un ombrello, attaccato con lo spago ai bastoni del «porta plaid» — collo spago, si intende; mentre dentro tutto è tenuto a posto da belle e solide cinghie. Quell'ombrello è una vera trovata: chi oserà sospettare la pericolosa mercanzia che si nasconde dentro il «porta plaid», vedendolo così cautamente, borghesemente ornato del grosso ombrello di cotone legato collo spago?

Di fronte a questa bonomia non priva dai lati divertenti, la sala degli assassini è tutta pervasa di un senso di bestialità e di orrore; in alto degli scaffali che la circondano, una bene ordinata raccolta di teschi vi avverte di andare cauti. Su questi stessi teschi potreto leggere, in belle maiuscolette: «foro di entrata», oppure: «frattura che determinò la morte». Nelle altre scansie la più disparata raccolta di pugnali, coltelli e pistole che si possa immaginare, si accompagna alle più rare armi omicide: martelli, bastoni, scuri. Sui pugnali grava un orrido mistero: cos'è questa impugnatura d'argento filigranato, questa lama damaschinata? che origine ha questo pugnaletto, colla croce sul manico?

Forche e ghigliottine

Altre fotografie: tatuaggi. Che cosa non inventano questi delinquenti per adornarsi il corpo. Uno ha cinque scene della morte di Luigi XVI sulla schiena. Un altro ha un crocefisso ed un cuore trafitto sul petto, in mezzo è scritto «La malavita» — costui è un vecchio mezzo calvo, mezzo irsuto. Che cosa gli poteva dare la malavita, a quell'età? In mezzo a grossi peli scimmieschi, un terzo porta scritta la dichiarazione di guerra: «Braccio ribelle alla sbirraglia, colpisci sempre simil canaglia».

La società ne ha pensate mille e una, per colpire i mille malvagi pensieri dei delinquenti. Ed ecco la raccolta degli antichi strumenti di pena e di tortura, le gogne, le berline, i ferri dei forzati, le seggiole irte di punte, i cavalletti per la frustatura (le fruste di sette qualità!): ed in stampe e fotografie i matti stromenti con cui si puniva nel Medio Evo. In origine c'è qui la gabbia in cui i sacerdoti condannati a morte venivano rinchiusi e poi appesi all'alto di una torre, finchè non morissero. Si seppellivano poi colla gabbia e tutto. E quest'originale è così autentico che c'è ancora dentro il teschio. Fu trovato in una torre del castello di Milazzo.

Ci sono anche quattro ghigliottine, in uso nel Regno di Napoli e negli Stati pontifici. A lama dritta ed a lama obliqua: si può discutere sulle preferenze. C'è la ghigliottina dove morirono Monti e Tognetti; i due ultimi martiri della unità negli Stati del Papa. E c'è il mantello rosso che Mastro Tita, il carnefice, indossava. Alla vita portava una larga cintura di cuoio con su appeso un coltellaccio largo quanto una mano, e con una bella impugnatura, con una testa di leone. C'è finalmente una forca, di una città delle Puglie; non fa nessuna impressione: ma su di essa è appoggiata la scala che serviva al carnefice per tirare su il condannato. E' una scala come tutte le altre, eppure per un secolo e mezzo è rimasta inutilizzata nella cantina di qualche prigione. Nessuno aveva avuto il coraggio di adoperarla, la scala della forca.

E finalmente la scala che illustra come i condannati espiano le pene di carcere. E' quella che si presta a maggiori ampliamenti e completamenti. Curiose sono le maniere come i condannati cercano di fabbricarsi e nascondere qualche arma, mentre sono chiusi in prigione; anche un'asola dei pantaloni è buona; anche in un crocifisso o nel manico di un cucchiaio si può nascondere una lama.

Il cilicio

Ma qui le nostre idee non riescono a chiarirsi. Alcuni cilizi si trovano fra gli oggetti esposti. — Sarà proprio vero, come dice la scritta, che un condannato portava il cilizio «per prepararsi a sostenere il dolore fisico ed ordire nuovi delitti?».

La vita di un uomo rinchiuso per dieci, venti, trenta anni in un carcere, è forse più difficile a comprendersi di quello che noi immaginiamo; questo museo ci svela qualche particolare spaventoso. Certo è stato in un simile museo che Jacob Wassermann deve avere immaginato le cento pagine di monologo in cui un condannato narra la vita in carcere nel romanzo «Il caso Mauritius». Questa è veramente verità romanzesca, e non è senza un cocente senso di compassione che noi ce ne accostiamo.

Proprio una accanto all'altra nella stessa scansia, ci sono la minuscola urna di vetro in cui un omicida, l'ex-deputato Luciani conservava il corpo di un passero morto, suo compagno di prigionia, e la lettera che una signora inglese scrive al protagonista di un celebre delitto compiuto nelle più alte sfere sociali: «Tu sei il solo uomo che io posso amare; solo io posso darti la felicità».

Questa donna non aveva mai conosciuto l'omicida, aveva solo letto i resoconti del processo, infamanti. Il cuore umano contiene più misteri di quanti un museo criminale non riesca a spiegare.

IL QUIRITE

Perchè in Inghilterra i cani si moltiplicano?

LONDRA, 30.

Perchè il numero dei cani, in Inghilterra, è raddoppiato in venti anni fino a raggiungere i tre milioni e mezzo? Ecco la spiegazione data da una autorità in materia: perchè il numero delle donne in Inghilterra è superiore a quello degli uomini, ed esse sono amanti dei cani. Sopra ogni 20 donne ce n'è una che possiede un cane.

Leggendo la cifra enorme dei cani che vi sono in Inghilterra si comprende perchè in Londra, per curare questi animali vi siano quattro ospedali, una ventina di infermiere, quattro case per ricoverare gli sperduti per le vie, ed una schiera di veterinari dei quali alcuni di essi esercitano la loro professione nelle vie più aristocratiche della città.

La nomina di Alcalà Zamora a membro dell'Accademia spagnola

MADRID, 30

L'Accademia spagnola ha proceduto alle elezioni di un nuovo membro che occuperà il seggio lasciato vacante da Franco Rodriguez.

E' stato eletto l'ex presidente del Consiglio Alcalà Zamora.

Va ricordato che lo Zamora era stato già candidato all'Accademia sotto la presidenza di Primo de Rivera, ma questi gli aveva fatto annullare la candidatura.

I Principi di Abissinia visiteranno l'Europa

ADDIS ABEBA, 30

Il Principe Ereditario Asfaou Wessen con la sorella ed il genero dell'Imperatore hanno lasciato Addis Abeba. I Principi dopo un soggiorno di qualche settimana in Egitto, fanno un viaggio in Francia, Inghilterra, Italia e Svizzera.

Il giro della morte con un velivolo senza motore

LONDRA, 30

Un magnifico cerchio della morte con un apparecchio senza motore è stato compiuto ieri dall'aviatore Londmore a Balsvean presso Brikton ad una altezza di soli 130 metri da terra, ciò che costituisce un record per aeroplani senza motore.

Audace colpo di mano in una banca spagnola

MADRID, 30

Dopo avere tagliato i fili del telegrafo e del telefono che collegavano il paese col resto del mondo una banda di dieci malfattori armati ha compiuto una rapina alla cassa di risparmio di Las Arenas vicino a Bilbao ed è fuggita con 20 mila pesetas.

Il colpo era stato preparato accuratamente. Uno dei banditi è entrato per primo nell'ufficio ed ha chiesto al cassiere di cambiargli un biglietto. Immediatamente gli altri nove uomini si sono precipitati dentro ed estraendo le rivoltelle hanno immobilizzato tutti i presenti mentre il primo di loro si impadroniva del denaro che trovava. Un impiegato che entrava in quel momento nell'ufficio è stato accolto a colpi di rivoltella.

Nella confusione del momento i malfattori sono riusciti a dileguarsi indisturbati.

XIX Congresso filatelico italiano

L'avv. G. B. Garlato, Presidente del Circolo Filatelico Veneziano, ci comunica che il XIX Congresso Filatelico Italiano avrà svolgimento a Venezia dal 4 al 7 maggio 1932.

Egli invitò i filatelisti italiani a riunirsi nel 1932 in quella città e l'invito fu accolto con grande entusiasmo e all'unanimità, nella seduta di chiusura del Congresso di Livorno.

Sapiamo che i lavori preparatori sono già iniziati e siamo certi che il Congresso stesso riesca degno delle nobili tradizioni della Regina dell'Adriatico.

Lya De Putti giudicata da Emil Jannings

VIENNA, 30

Emil Jannings, scrive un simpatico necrologio di Lia de Putti, la quale, come è noto, era nata a Budapest nel 1901. Suo padre era un ufficiale ungherese. Il celebre attore cinematografico, che attualmente recita a Vienna, dice che la defunta era di una bontà senza uguale. Tutto il molto denaro guadagnato lo divise fra colleghi e colleghe in bisogno. Quando si trasferì dall'Europa in America, Lia de Putti incominciò subito a lavorare così intensamente che le mancò il tempo di immedesimarsi dello spirito degli americani. Con lei furono girate cinque pellicole mute che ebbero successo solo all'inizio. Secondo Jannings in America Lia de Putti non fece quella carriera che avrebbe potuto fare se fosse capitata nelle mani di un grande «regisseur».

La razza inglese sarebbe in decadenza

LONDRA, 30

Almeno uno ogni dieci neonati che vengono al mondo attualmente in Inghilterra, nasce con una predisposizione tale di deficienza sia fisica che mentale che sin dalla nascita lo mette nella incapacità assoluta di essere un giorno in grado di poter sopperire da sè solo al proprio sostentamento.

Questa è la triste verità annunciata recentemente dal signor C. J. Bond, membro ordinario della commissione consultiva medica del Ministero Inglese della Salute Pubblica. Il signor Bond è tutt'altro che un ottimista per quanto riguarda la sorte futura delle nuove generazioni inglesi venute al mondo in questi ultimi due o tre anni, e che verranno in seguito; egli nutre anzi dei seri dubbi sulla conservazione della razza britannica, destinata a soccombere in avvenire se non miglioreranno le qualità fisiche e mentali delle generazioni future che verranno al mondo.

«Almeno uno ogni duecento individui appartenenti alla razza britannica è attualmente, o è già stato affetto da qualche forma di malattia mentale», ha dichiarato il signor Bond. E almeno uno ogni centoventi individui è un deficiente mentale.

«Questo si verifica purtroppo nonostante le ingenti somme spese dallo Stato e da altri Enti a cui sta a cuore la salute e il benessere della popolazione inglese, per la educazione e l'igiene delle nuove generazioni, per la beneficenza ed il sollievo della povertà».

L'asta dei gioielli dei Wittelsbach sarà tenuta a Londra

BERLINO, 30.

La ex Casa regnante di Baviera sembra non essere sfuggita alla crisi economica degli ultimi anni. A quanto pare, le rendite dei Wittelsbach, investite principalmente in boschi ed in terreni, sarebbero diminuite negli ultimi tempi sì da indurre l'Amministrazione della Real Casa ad un rimedio eroico e precisamente alla vendita di numerosi gioielli di inestimabile pregio, appartenenti al tesoro della Corona.

La vendita dei gioielli, che per ora si trovano ancora a Monaco, avrà luogo a Londra, presso una grande gioielleria, il giorno 21 dicembre. Saranno conservati i brillanti e diamanti di maggior valore, vendendo soltanto quelli relativamente meno costosi.

Tuttavia saranno messi in vendita anche delle pietre favolose, come il «diamante azzurro», del peso di 35 carati, portato nel 1722 dalla Principessa Maria Amelia d'Austria, quando andò sposa a Carlo Alberto di Baviera. Fra gli altri gioielli va ricordata una preziosa tiara di diamanti, un diadema di grossi brillanti, e nove meravigliosi smeraldi di grandi proporzioni.

LIBRI ITALIANI

"Na giamba„

Dal «Milione» di Marco Polo al romanzo coloniale di Kipling, dalle fantasiose leggende nate dall'attonita sorpresa dell'ingenuità marinara alle semplici narrazioni dei non smarriti navigatori del mondo, la letteratura di tutti i paesi ha accompagnato l'ansia delle scoperte dei popoli, il dramma della lenta conquista coloniale, l'apostolato scientifico degli esploratori, la martoriata avventura dei pionieri.

Abbiamo negli ultimi anni visto moltiplicarsi la letteratura che usa chiamarsi di viaggi. Tra le colonne d'Ercole sono passati più libri che vascelli. Questo libro (1) di Mario Marin è tra gli onesti. Giovane nato per l'ardimento, intrepido trincerista, legionario di Fiume, squadrista del Fascismo, Marin doveva continuare la sua avventura ideale. Cercò la vita nuova nelle fatiche del Congo. Si rifece laggiù la sua anima, vi visse il suo brivido, tornò in Patria col sigillo inviolabile delle sue fedi. Quello che aveva visto scrisse.

E il suo libro, ricostruito su annotazioni fervorose, senza estasi, semplicemente, ha questo pregio: essere una fotografia genuina, una descrizione che convince. Uomo d'azione, giovinezza cresciuta alle intemperanze della temerarietà, Mario Marin non ha paura d'essere semplice. Lo cerca. E se ci traduce il dramma d'un popolo nero, se ce ne racconta la vita e ce ne dice le abitudini, se ci fa quasi cammino tra il passaggio nell'intrico selvaggio delle foreste e ci fa guida alle cacce, tutte diverse, tutte vere, egli ci trasmette quel suo brivido di passione e di donazione. Usi e brutalità, repentagli e confidenze, impressioni e attese, si coloriscono di convinzione. Chi scrive i suoi giorni è uno che non li mente, ma li raccoglie incancellabili, li testimonia come se tutti quei giorni fossero stati una battuta giolosa.

E vi si tocca la gioia in queste pagine; quella del vivere senza ansia, l'episodio coloniale, il rischio delle spedizioni, e l'onore della preda. Libro che alla gioventù farà del bene, che agli Italiani darà il senso e l'aroma dell'Africa valendo assai più di una fredda lezione sulla geografia coloniale.

(1) Mario Marin: «Na giamba» — Cacce nel Congo Belga.

Prigionieri!

In questo volume (1) — dovuto alla penna di un valoroso ufficiale degli Alpini — sono raccolte le descrizioni di alcune fra le più drammatiche fughe dai campi di concentramento austriaci compiute dai nostri prigionieri di guerra.

Nelle sue pagine il lettore non trova la solita visione della monotona e tetra vita di prigionia, ma — attraverso una narrazione sobria, concisa ed efficace — gli avvenimenti più salienti delle lunghe e tediose giornate nel «Lager» e delle evasioni più audaci e più avventurose, che mettono in giusta luce l'animo indomito del Soldato Italiano.

E' un libro che si legge volentieri, che diverte anche, che solleva lo spirito dando fremiti di commozione, che — sopratutto — educa: in esso il drammatico e il tragico si alternano talvolta al burlesco e al comico, sempre in uno sfondo di vivo amor patrio.

Il volume, presentato in edizione decorosa rilegata, e ravvivato da un'artistica sopracopertina del pittore A. Pomi, è in vendita in tutte le librerie.

(1) Enrico Annoni: «Prigionieri! Evasioni di guerra».

Berlino

Berlino «città mondiale», Berlino cosmopoli, Berlino stracittà è qui presentata — da un giovane e valente scrittore che vi vive da diversi anni — in un quadro panoramico sintetico ma efficace, che è sopratutto una visione brillante di costumi e di tipi, di folle e di uomini, con gustose rievocazioni storiche e precise presentazioni di problemi attuali; il tutto inframezzato con aneddoti piacevoli e pittoresche descrizioni: un libro comprensivo, preciso, luminoso, ameno ed istruttivo: una guida spirituale per il viaggiatore e una lettura suggestiva e dilettevole per il sedentario. Quello che piace sopratutto in questo libro (1) — pregio riscontrato del resto negli altri quattro volumi della collana «Metropoli» che lo hanno preceduto — è la spontaneità con cui è scritto: non sono le solite impressioni di viaggio; Pietro Solari ci fa «vivere» nella metropoli in cui vive! «Berlino» è insomma un libro che non può mancare nella biblioteca di ogni persona colta, perchè non si può decentemente ignorare la vita della più «americana» fra le grandi città della vecchia Europa.

(1) Pietro Solari: «Berlino».

La "Rivista Illustrata del Popolo d'Italia„

Le entusiastiche dimostrazioni di Napoli al Duce sono documentate da stupende, impressionanti fotografie di folla (che possono veramente dirsi senza precedenti) nel fascicolo di novembre de «La Rivista Illustrata del «Popolo d'Italia»: che, oltre ad avere un commento politico del suo direttore, Manlio Morgagni, sul significato dell'indimenticabile adunata napoletana, contiene una serie varia e interessantissima di articoli d'arte, di teatro, di letteratura, di musica, di sport, corredati di un raro, magnifico materiale illustrativo.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. MARIA LA LONGA

La commemorazione di Nievo

Ad iniziativa del Gruppo Alpino di Palmanova, che è intitolato ad Ippolito Nievo, domenica nel pomeriggio, nell'Aula Magna delle Scuole Elementari, si è svolta la commemorazione del grande scrittore.

Era presente uno scelto ed affollato uditorio, tra cui abbiamo notato il Podestà colonn. Viitani, il Segretario Politico Giovanni Morelli de Rossi, il Podestà di Palmanova cav. uff. De Lorenzi, il Podestà di Bagnaria Arsa signor Bruegar, il Podestà di Bicinicco sig. Coccetto, il Segretario Politico di Gonars sig. Galletti, il Segretario Politico di Palmanova sig. Sonino, il capogruppo degli alpini di Palmanova cav. Somaggio, il dott. Soldà ed altri ancora, nonchè varie rappresentanze con bandiera. Vi era pure lo stendardo del Comune di Palmanova.

Il Direttore didattico di Palmanova Alfredo Lazzarini, ha pronunciato brevi parole per presentare l'oratore prof. Pesante di Trieste, il quale con elevata forma oratoria ha nobilmente commemorato Ippolito Nievo, soldato, poeta e romanziere.

Alla fine della conferenza il prof. Pesante è stato vivamente congratulato ed applaudito.

Da CODROIPO

Ringraziamento del Capo del Governo

Alla Sottosezione Mutilati locale è pervenuta la seguente lettera a mezzo di S. E. il Prefetto di Udine, ing. Mario Chiesa, in risposta al telegramma inviato a S. E. il Capo del Governo nella giornata della costituzione della Sottosezione Mandamentale Mutilati:

«Per incarico di S. E. il Capo del Governo, mi è gradito porgere a codesta spett. Sottosezione una parola di ringraziamento per il cortese pensiero addimostratogli coll'invio del telegramma da Codroipo, a nome dei mutilati del Mandamento riuniti in assemblea».

Opere assistenziali invernali

Presso la Sede Municipale, si è svolta una riunione del Comitato Centrale Esecutivo per l'assistenza invernale.

Il Commissario del Fascio, geometra Livio Sabbadini, ha innanzi tutto rivolto un saluto ai componenti del Comitato, ringraziandoli per essere intervenuti.

Ha dato quindi lettura delle offerte pervenute al Comitato a tutto il 15 novembre, che ammontano complessivamente a: offerte in denaro L. 1291.45; granoturco in pannocchie q.li 50.27; granoturco in grano q.li 2.30; patate q.li 4.38; fagiuoli kg. 50; buoni per pane L. 50; buoni per riso e fagiuoli L. 50; buoni per kg. 25 di carne; kg. 4.300 di strutto e chilogrammi 12 di cotechini.

Si è esaminato e fatto un bilancio sulle totalità delle offerte pervenute direttamente al Comitato e su quelle inviate al Comitato Provinciale, deliberando di stanziare per il prossimo mese di dicembre una somma di L. 2500 a favore della refezione scolastica nel Capoluogo (L. 1000) e assistenza alle famiglie bisognose.

Il dott. Ballico ha riferito sulla refezione scolastica, sulla spesa relativa al pranzo per 70 bambini.

E' stato deciso di iniziare entro la settimana la distribuzione della refezione, sotto la Direzione del Patronato Scolastico.

Per ultimo si è fissato di riunire nuovamente il Comitato giovedì prossimo con i Capi gruppo dei singoli Comitati delle frazioni per la compilazione della lista generale dei bisognosi, e per fissare le modalità d'assistenza nelle frazioni stesse.

Da NIMIS

Corso per avanguardisti

Fino dal giorno 8 corrente, si è iniziato un corso di coltura per i Capi Squadra tenuto dalla maestra signorina Gemma Comelli, che con spirito di sacrificio e con pure fede fascista, indefessamente si dedica a tutte le istituzioni giovanili.

Alle lezioni partecipano tutti gli iscritti e a fine dicembre saranno scelti i migliori per l'invio all'esame a Trieste. Seguono poi le lezioni di ginnastica, tenute dal C. S. della M.V.S.N. signor Umberto Macor.

E' veramente lodevole questo intensificato ritorno di vita nelle nostre associazioni giovanili.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Muore sulla strada

Ieri mattina, la giovane Maria Missio di 25 anni, dopo essere stata a comperare del pane, mentre faceva ritorno a casa, cadeva improvvisamente a terra, perchè colpita da sincope. Subito raccolta dai vicinanti fu trasportata nella sua abitazione poco distante e adagiata sul letto. Chiamato il medico, accorse il dott. Mario Stufferi, il quale non potè che constatare il decesso della giovane.

Da CANEVA DI SACILE

Larga beneficenza

Ad onorare la memoria della propria madre nob. Angelina Barnaba, il cav. Riccardo Chiaradia ha fatto distribuire ai poveri del Comune 60 quintali di granoturco in granella. Data la critica stagione, l'atto provvidenziale ed altamente munifico del cav. Chiaradia va segnalato colla parola del più largo plauso e della sincera ammirazione.

Da Tricesimo

Pro assistenza invernale

Diamo l'elenco delle offerte in danaro pervenute pro Ente Opere Assistenziali:

Tricesimo. — Ha versato L. 250 il sig. prof. Silvano Menghetti — Hanno versato ciascuno L. 200: on. Alberto Asquini, N. D. Magda de Pilosio — Hanno versato L. 100: sig. Maria Tellini, dott. Di Gaspero-Rizzi, cav. dott. Mario Asquini, F.lli Dri — Corpo Insegnante — Hanno versato lire 60 ciascuno: Bortolotti cav. uff. Arnaldo, dott. A. di Montegnacco Ernesta Spezzotti, ing. Carlo Cambiagio. — Hanno versato L. 50 ciascuno: Mestroni Luigi, comm. Giovanni Miotti, Ferigo Santo — Ha versato L. 30: dott. Luigi Fabris — Hanno versato L. 20 ciascuno: Mansutti Rosina, Sorelle Zanin, Famiglia Nascimbeni, Cosani G. B., Moretti Augusto, Teresa Borgobello, N. N., Ermacora Giovanni — Hanno versato L. 15 ciascuno: Sabot Maria, Tullio Sergio, Leiss Quargnolo, Famiglia Bellina, Mansutti Tito, Dal Checco Martino, Girardini Emilio, Nardini Emilio, N. N. — Ha versato L. 13.70: sig. Giovanni Rapuzzi — Hanno versato L. 10 ciascuno: Gerardo Rossi, Brusini Domenico, Lorenzatti Lino, Lisco Michele, Trevisan Elisa, Martinuzzi Antonio, Colaone Olinto, Zin Leo, Zin Emilio, Sorelle Tullio, Visintin Gio. Batta, Ellero Pietro, N. N., N. N., Morandini Raffaele, N. N. — Ha versato lire 6: Gerosa Eugenio — Hanno versato L. 5 ciascuno: Ellero Ida, Colaone Francesco, Spizzo Ettore, Michelini Giuseppe, Bortolotti Pietro, Fr. Trangoni, Mansutti Valentino, Del Fabbro Raimondo, N.N., N.N., N.N., N.N., N.N. — Hanno versato L. 3 ciascuno: Cussis Giuseppe, Carnelutti Giovanni, Paoloni Valentino, Visintini Pietro, Mocchiutti Luigi, Mansutti Pietro, N.N., N.N., N.N. — Hanno versato L. 2 ciascuno: Martinuzzi Luigi, Ploigliat ti Isaia, Bidini Elia, Cumini Elvira, Bertossio Luigi, Zampa Giuseppe, Bulatti Maria, Martinuzzi Giuseppe, Martinuzzi Antonio, Simeoni Virgilio, Valcher Francesco, Del Negr Giovanni, Asini Nicolò, N.N., N.N. — Hanno versato L. 1 ciascuno: Dordolo Otellio, N. N.

Adorgnano. — Hanno versato L. 15 ciascuno: sig. Stefanio di Montegnacco, Adelaide Politti, Iannis Nicolò — Hanno versato L. 10 ciascuno: Zagatti Giovanni, Carnelutti De Nordis, Del Fabbro Francesco — Hanno versato L. 5 ciascuno: Condolo Sante, Tosolini Francesco, Dreossi Domenico, Tuzzi Anna, Comoretto Arturo, Del Fabbro Giovanni, Del Bianco Olinto, Cipriani Anna lire 4 — Hanno versato L. 3 ciascuno: Sant Rosa, Brunello Angelo, Mazzini Gusella Maria, Condolo Guglielmo — Hanno versato L. 2 ciascuno: Tosolini Attilio, Tosolini Valentino, Gervasi Vittorio, Anzil Angelo, Maroè Amalia, Condolo Luigi, Condolo Maria, Simeoni Rosano, Miculan Antonio, Mattiussi Vincenzo, Garzoni Augusto, Colautti Luigi, Mansutti Sante. — Hanno versato lire 1.50 ciascuno: Tosolini Giacomo, Tosolini Anna, Garzoni Augusta — Hanno versato L. 1 ciascuno: Tavagnacco Enrico, Mansutti Maria, Polo Angelo, Turri Luigia, Del Fabbro Giuseppe, Spina Sante, Sebastianutti Luigi, Sebastianutti Angelo, Condolo Alessandro, Tosolini Antonio, Bini Sant Giuseppe, Garzoni Paolo, Valent Giacomo, Sefflni Gio. Batta, Pavan Antonio — Tuzzi Rachele L. 0.50.

Laipacco — Ha versato L. 50: Contessa Anita Orgnani — Ha versato L. 2: Tosolini Maddalena.

Felettano. — Ha versato L. 100: avv. Chiussi — Ha versato L. 5: Zampa Arnaldo — Ha versato lire 3: Venturini Mario — Hanno versato L. 2 ciascuno: Sant Angelo, Zampa Luigi, Chiandetti — Ha versato L. 1: Sant Valentino.

Braidamatta. — Hanno versato L. 10 ciascuno: C. St. Guido Nadalini, Vittore Rosario — Ha versato L. 7: Vittore Carolina — Hanno versato L. 5 ciascuno: Cipriani Teo, De Paoli Luigi, Gallerio Sante, Castenetto Maria, Turlon Rosa, Ciocchiatti Vittorio, Tosolini Ida, Comelli Rosa ved. Gallerio, Comero Anna. — Hanno versato L. 2 ciascuno: Tosolini Giuseppe, Maestrutti Carolina — Ha versato L. 1: Venturini Lucia.

Leonacco. — Ha versato L. 20: gen. Micheli Zignoni — Ha versato L. 10: don Pietro Travan — Ha versato L. 11: Del Fabbro Vincenzo — Hanno versato L. 3 ciascuno: Ellero Agata, Del Fabbro Giacomo — Hanno versato L. 2 ciascuno Botto Luigi, Polo Vittorio, Del Fabbro B., Del Fabbro Angelo, Del Fabbro G. B., Del Fabbro Maria, Visintini Guglielmo, Croppo Paolina, Toso Vittorio, Assaloni Italico, Visintini Giuseppe, Del Fabbro F., F. Simeoni Pietro, Bonutti Luigi, — Del Fabbro U.

Hanno versato L. 1 ciascuno: Croppo Mercede, Del Fabbro Maria, Narduzzi Italo, Ellero Maria.

Fraelacco. — Ha versato L. 100: Conte Colloredo Mels — Ha versato L. 40: Cappellani Aldo — Hanno versato L. 25 ciascuno: Calsutti Italia, Mocenigo Tortora, Latteria Turnaria — Ha versato L. 15: Mattigliello Giosuè — Ha versato L. 10: Pontelli Enrico — Ha versato L. 6: Pontoli Domenico — Hanno versato L. 5 ciascuno: Pividori Umberto, Miotti Giuseppe — Hanno versato L. 4 ciascuno: Paoloni Antonio, Dijalini Giuseppe, Paoloni Giacomo — Hanno versato L. 2 ciascuno: Cattarossi Giuseppe, Asini Virginio, Asini Santo.

Arra. — Hanno versato L. 10 ciascuno: Cudis Giuseppe, Tami Giuseppe — Hanno versato L. 5 ciascuno: Tosolini Luigia, Sant Ida, Cuberli Adele, Lirussi Lodovico, Molinari Arg, Serbosini Bortolo, Vit Pietro — Ha versato L. 3: Tami Celestino — Hanno versato L. 2 ciascuno: Asini Giovanni, Tami Giovanni, Benedetti Pio, Veritti Giuseppe — Hanno versato L. 1 ciascuno: Peressotti Riccardo, Miotti Ida, Bertoldi Giuseppe.

Beneficenza

Offerte pervenute a questa Congregazione di Carità in morte del sig. Eugenio Bortolotti:

Sig. Rina e cav. uff. Arnaldo Bortolotti L. 100 — Fratelli De Agostini fu Giuseppe 20 — Spett. Famiglia dott. Felice Cojazzi, 25 — Sig. Luigia Rfa ved. Cuoghi di Udine, 100 — avv. Giovanni e Renza Cosattini di Udine, 100 — prof. Nilde e cav. dott. Alberto Carnelutti, 20 — Ida e dott. Erminio Clonfero, 20 — Luigi Mestroni, 10 — Maria Bisutti ved. Sbuelz, 15 — Rachele Furchir vedova Nicoloso di Udine, 10 — Giulia Coren ved. Furchir 10 — Caterinelutti ved. Candotti, 10 — Spett. famiglia dott. cav. Primo Zanuttini, 25 — Spett. famiglia dott. cav. Secondo Zanuttini, 25 — Sig. Emma e prof. Silvano Menghetti, 1000.

In morte della sig. Maddalena Sbuelz ved. De Pilosio: Spett. famiglia dott. cav. Primo e dottor cav. Secondo Zanuttini, 100 — Bianca Magrini Fano di Venezia 100.

Da RODEANO

Apertura della Scuola professionale

Col giorno 14 novembre u. s. nella magnifica nostra aula del fabbricato della Latteria, ebbero inizio le lezioni regolari ai corsi integrativi della scuola professionale di qui.

La scuola comprende il primo corso preparatorio, il secondo, il terzo e quarto corso di perfezionamento.

Le lezioni sono impartite dal maestro Italo Tomatti. L'ottimo funzionamento della scuola, la passione allo studio addimostrata da una quarantina dei migliori nostri giovani, la non comune capacità dell'insegnante, danno sicuro affidamento per un ottimo risultato a fine d'anno.

Va rivolto un ringraziamento agli Enti finanziatori, che col loro prezioso contributo sostengono questa importante istituzione, che funziona egregiamente da undici anni, e in special modo al prof. arch. Measso dell'Ufficio Provinciale che tanto si interessa per il buon funzionamento di essa.

DA PORDENONE

Ippolito Nievo commemorato alla Scuola di cultura cattolica

Sabato sera nella sòlita sala della Banca Popolare Cooperativa, gentilmente concessa alla Scuola di coltura cattolica ha avuto luogo dinanzi a folto pubblico la commemorazione di Ippolito Nievo tenuta dall'illustre prof. Arcari.

Il prof. Arcari ha saputo mirabilmente rievocare la nobilissima figura e fu molte volte interrotto e alla fine salutato da fragorosi applausi.

Comitato assistenza invernale

Sabato sera alla Casa del Fascio ha avuto luogo una riunione plenaria del Comitato per l'Assistenza Invernale. Sono stati trattati vari argomenti interessanti la distribuzione dei soccorsi e la ulteriore raccolta di offerte.

E' stata prospettata la possibilità e la convenzione della istituzione nella frazione di Torre di una succursale della Cucina Economica e dato l'appoggio e l'aiuto prontamente concesso dal Comune riteniamo che anche questa lodevolissima iniziativa sarà tra pochi giorni un fatto compiuto.

Si è pensato naturalmente anche per l'organizzazione nelle altre frazioni per le quali verranno date a giorni precise disposizioni.

Il Comitato dopo aver trattato varie altre questioni inerenti all'immediato inizio dell'assistenza invernale ha deciso di fare appello a tutti i buoni perchè diano ancora nei limite delle loro possibilità in danaro ed in generi, che saranno sempre ben accetti, ed a coloro che non hanno dato ancora nulla ed hanno offerto troppo poco perchè compiano il loro dovere.

Inizio della distribuzione dei buoni

Oggi in mattinata alla Casa del Fascio avrà inizio la distribuzione dei buoni per il prelevamento viveri del Comitato Assistenza Invernale.

Coloro che si sono prenotati si presentino nelle ore d'ufficio per il ritiro dei buoni stessi.

Vittoria calcistica

Ieri dinanzi a molto pubblico ha avuto luogo al nostro Campo Sportivo del Littorio l'atteso incontro di calcio fra la locale squadra e l'U. S. Triestina.

Fra le autorità intervenute abbiamo notato: il Podestà avv. Nello Marsure, il Segretario Politico cav. de Valenzuela e molti altri.

Alle ore 15.45 precise sotto gli ordini dell'arbitro sig. Gondolo di Monfalcone ha inizio la partita.

Sono i concittadini che abbozzano le prime discese e già il portiere rosso-alabardato è seriamente impegnato, verso il 10' il nero verde Cozzarin, in una mischia sotto porta riesce a segnare, fra l'entusiasmo degli astanti, il primo goal.

I triestini partono decisi all'attacco e il portiere nero-verde è chiamato duramente al lavoro.

Al 24' e al 30' diverse azioni dei rosso-alabardati si concludono con difficili tiri in porta, ma Copat para magistralmente facendosi applaudire.

Segue qualche discesa dei concittadini che riesce però infruttuosa per il pronto intervento della difesa triestine.

Siamo così giunti al 42' quando dopo una bella discesa i triestini ottengono il pareggio per merito di Snidersich. Al 44', dopo una veloce discesa pordenonese, De Lorenzi con un forte tiro riesce a segnare il secondo punto.

Il secondo tempo si inizia con veloci discese triestine che tentano di cogliere il pareggio. I terzini pordenonesi liberano bene e si fanno applaudire: specialmente il terzino Marchi per le sue entrate e tiri sicuri.

Al 16' gli ospiti per opera di Sanech ottengono il pareggio.

Da questo momento i concittadini partono decisi all'attacco e il portiere rosso-alabardato deve parare dei difficili tiri.

Su un'azione partita da Cozzarin, Polesel tira magnificamente in porta, il pallone pare debba insaccarsi inesorabilmente in rete, ma invece una miracolosa uscita del portiere triestino devia con la mano in corner.

Il pubblico incita i propri beniamini che tentano in un furioso attacco di segnare il goal della vittoria ma non vi riescono perchè i triestini si difendono con ardore.

Ancora qualche discesa da ambo le parti e poi la fine del secondo tempo.

I concittadini ci sono apparsi non molto inferiori agli ospiti che invano sono stati più tecnici.

Ottima quindi l'affermazione dei nero-verdi che hanno saputo ottenere un pareggio contro una delle migliori squadre che militano nel girone veneto-giuliano di seconda divisione.

Non abbiamo errato dunque nel pronosticare una più che onorevole affermazione dei nero-verdi e nel prospettare la possibilità della vittoria. I triestini sono indubbiamente più padroni del gioco che svolgono con tecnica consumata e sono atleticamente superiori ai nostri ragazzi ed è logico poichè i rosso-alabardati hanno un piede che calcia nella Nazionale A. e ciò, dati i continui avvicendamenti ai giocatori, vuol dire molto, e poi trattasi di una squadra anziana e fatta espetra di tutte le malizie del gioco. Che i nostri ragazzi, provenienti quasi tutti dalle file uliciane, abbiano saputo tenere saldamente fronte a simili avversari è cosa che attesta dell'ardore ammirabile dei nostri e che rimane di vive soddisfazioni le nobili fatiche degli organizzatori e del Dopolavoro pordenonese.

Speriamo che anche tutti indistintamente gli sportivi pordenonesi sentano il dovere di concorrere con l'aiuto finanziario, oltre che con l'applauso alle maggiori affermazioni della bella squadra nero-verde.

Il mercato settimanale

Ecco il listino dei prezzi delle merci sotto indicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 28 novembre 1931:

Granoturco vecchio al quintale da L. 54 a L. 57; fagioli vecchi da L. 120 a 160; sorgorosso da lire 35 a 40; patate da 45 a 55; vino mediocre da a 75 a 120; fieno a 15 a 18; strame da 7 a 9; legna da ardere da 9 a 12; buoi e manzi a peso vivo da 220 a 240; vacche da 140 a 180; vitelli a peso vivo da 250 a 280; uova la dozzina 6 a 6.60; polli e galline al chilogramma da 5.55 a 5.75; capponi o tacchini da 4.20 a 4.80; maiali da 200 a 250; maioli lattonzoli al capo da 30 a 50.

Da CERVIGNANO

L'estrazione dei premi della lotteria dopolavoristica

Alle ore 18 di domenica nella Casa del Fascio, alla presenza del delegato di S. E. il Prefetto e della commissione composta dai sigg. cav. Giuseppe Rinaldi Segretario Politico e Presidente del Dopolavoro Comunale, Podestà avv. dr. Mario Parmeggiani, sig. Guido Venier segretario amministrativo del Fascio e sig. Mario Lovisoni delegato mandamentale della Federazione Fascista dei Commercianti e membro del Direttorio del Fascio, si è proceduto alla estrazione dei premi della Lotteria organizzata a favore dell'O. N. D. di Cervignano.

Effettuato il riscontro di tutti i bollettari è stato constatato che complessivamente sono stati venduti N. 5287 cartelle a L. 0.50 ognuna per il complessivo importo di L. 2643.50.

Sono stati quindi imbussolati i tagliandi e subito dopo il bambino Pietro Poggiani ha proceduto alla estrazione. I numeri sorteggiati sono i seguenti: N. 3688 vincente la vitella; N. 3721 vincente l'aratro; N. 902 vincente la bicicletta; N. 3445 vincente l'orologio a pendolo; N. 1524 vincente l'apparecchio piccolo radiofonico.

I biglietti vincenti dovranno essere presentati entro trenta giorni da quello della estrazione alla presidenza del Dopolavoro di Cervignano e trascorso il termine stesso cadranno in prescrizione.

Il comitato ringrazia tutti coloro che si sono occupati per la vendita delle cartelle. Particolare plauso anzi viene tributato al Segretario sig. Pietro Stabile, al signor Vittorio Baschiera da Campolongo, al sig. Iginio Busetto segretario della sezione mutilati, al capo manipolo della Milizia Ferroviaria sig. Federici, al sig. Romeo Piazzotta fiduciario del Nucleo Arditi d'Italia, al capostazione sig. Giovanni Conterno, al capo stazione titolare geom. Luigi Senesa, al capo del personale viaggiante sig. Egidio Valentini, al capomanipolo sig. Pietro Delpont, all'insegnante di Strassoldo signor Ettore Fedri, al sig. Zimolo fiduciario del Dopolavoro di Fiumicello, al sig. Mario Ferri che riuscirono a vendere tutti i biglietti dati loro in consegna, dimostrando un interessamento degno veramente di essere messo in rilievo.

Da Cividale

Il magnifico incremento dell'O. N. B.

Come primo versamento per il tesseramento dei Balilla, sono state consegnate al sig. Direttore didattico di Cividale Lire tremila adunato al completo il Comitato m.o Achille di Carno.

Grazie alla solerzia di tutti gli insegnanti elementari, ai quali spetta il merito del successo, la cifra dei tesserati ammonta a fine novembre all'80 per cento, e alla fine dell'anno riuscirà sperabilmente effettuata al cento per cento.

Per l'assistenza invernale

L'Ufficio stampa del Fascio comunica:

Sabato 28 novembre u. s. si è adunato al completo il Comitato Opere d'Assistenza Invernale.

Il Presidente, Commissario politico, m.o Giovanni Scubla, ha comunicato i dati concernenti la raccolta di denaro e di generi.

Finora risultano:

Buoni per generi vari 341 — Granoturco 70 quintali circa — Latte 150 litri — Patate 150 chilogrammi — Denaro a tutt'oggi L. 2346.50 nette.

Il Presidente ha letto anche la circolare N. 2 della Federazione Provinciale Fascista, e si è avuto uno scambio di idee.

A capo dell'Ufficio assistenza è stato chiamato il rag. Sparfaco Zuliani, che ha al suo fianco il sig. Gabrio Del Torre. L'inizio della dispensa dei generi è stato fissato per il 5 dicembre. Intanto la raccolta continua.

Fosca tragedia d'amore a Masarolis

Domenica, verso le ore 2 ant. nella frazione di Masarolis si svolse una fosca tragedia. Protagonisti Marsilio Sturnig fu Luigi di anni 19 e Tranquilla Macorig fu Antonio di anni 21 maritata ad Agostino Cencig fu Francesco attualmente emigrato in Francia.

La Macorig, giovane avvenente, viveva con una figlioletta in casa della suocera, e durante l'assenza del marito, trascurando i doveri di madre ebbe ad intessere una tresca amorosa col giovane Sturnig, tanto che esso divenne notorio in tutto il paese e giunse fino al marito che per ciò da tempo non dava più notizie di sè, ma pare che fra poco dovesse rimpatriare.

Si dice che lo Sturncig fra breve dovesse recarsi in Libia a prestare servizio nella Milizia, e pare che da ciò abbia avuto origine la tragedia.

Quale diversivo si sia scatenato fra i due amanti, come sia avvenuto il tremendo epilogo ben chiaramente non si sa. Consterebbe che nel mentre la Macorig e lo Sturncig stavano coricati in camera di quest'ultimo, verso le ore 2 del mattino la giovane donna, dato di mano ad un rasoio, menasse un colpo all'amante squarciandogli la gola. Il giovane si sarebbe difeso come poteva e, disarmata la donna, con la stessa arma la avrebbe colpita ripetutamente al collo tanto da farla cadere riversa sul letto in un lago di sangue.

Lo Sturncig, benchè ferito gravemente, si trascinava fino alla camera del fratello in cerca di aiuto, e bussava fortemente, ma, impotente ad articolare parola per lo squarcio alla gola, non gli fu aperto. Raggiungeva allora carponi la porta di casa e quivi finalmente i suoi rantoli e lamenti furono uditi da certo Raffaele Macorig vicino di casa, che, alzatosi, trovò lo Sturncig in un lago di sangue ed impotente a muoversi.

Lo raccolse e lo trascinò nella camera. Quivi, altro terrificante spettacolo, giaceva sul letto inanimata ed in un lago di sangue, la Macorig, uccisa dai colpi di rasoio infertigli dallo Sturncig.

Fu un accorrere di gente appena conosciuta la tragedia e si mandò pel medico dott. Tarentini, il quale avvisò subito l'autorità giudiziaria e provvide pel trasporto dello Sturncig all'ospedale di Cividale, ove giunse in condizioni gravissime, verso le 13. Il chirurgo Primario prof. Tenani, col concorso degli assistenti, prodigò le più urgenti cure al ferito al quale riscontrò la recisione della trachea e dell'esofago, una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, la frattura del collo del femore destro ed una ferita penetrante al gomito destro.

Sul luogo della tragedia si recarono per le constatazioni di legge il R. Pretore dott. Del Piero, il tenente dei RR. CC. Battinti, il maresciallo sig. Giarretta, ed il cancelliere sig. Aita, dopo aver visitato il ferito all'ospedale, il quale, nella impossibilità di parlare, scrisse con poche righe l'avvenuta tragedia.

Da Gemona

Al Direttorio del Fascio

I membri del Direttorio del Partito si sono riuniti per prendere i provvedimenti ulteriori allo svolgimento delle opere assistenziali per lenire la disoccupazione invernale.

Il Segretario Politico sig. Ugo Armellini Presidente dell'E. O. A. ha dato chiarimenti relativi al lavoro finora fatto ed ha stabilito con il Direttorio che siano distribuiti alle famiglie dei disoccupati bisognose di assistenza i viveri in natura, anzichè cucinati, per i seguenti motivi:

Ogni famiglia, per un certo ritegno e per un sensibile decoro, desidera consumare i pasti vicino al proprio focolare domestico, non solo, ma la cucinatura fatta in casa dei cibi riesce più gradita, perchè ogni famiglia si cuoce i viveri come meglio le aggrada e nella quantità che le abbisogna.

Il Direttorio ha fatto notare che la forma più pratica è la distribuzione mediante dei buoni che saranno rilasciati alle famiglie che potranno ritirare i viveri all'Ospedale e nei negozi che hanno rilasciato al Comitato, anzi che denaro, buoni per ricevere carne, pane ecc.

E' stato notato che persone che vanno per le maggiori in paese o non hanno affatto o hanno ben poco in proporzione alle rispettive disponibilità.

Il Direttorio pertanto s'è costituito in Comitato di vigilanza ed invita tutti coloro che non hanno dato i prodotti in natura o denaro a far recapitare all'Ospedale Civile i viveri e all'Amministrazione del Fascio, in caso diverso, il denaro.

Invita parimenti coloro che hanno dato ben poco a rimettere altri al Comitato in quantità mensili.

Il Direttorio infine ha proposto a fiancheggiare l'opera di raccolta e di distribuzione dei prodotti — che sarà fatta all'Ospedale Civile — il camerata Girolamo Sanfilippo che coadiuverà nelle mansioni il Segretario capo cav. Carlo Rossini incaricato dell'incameramento e della distribuzione dei viveri (che si farà settimanalmente), nonchè del controllo delle famiglie segnalate come disoccupate e bisognose di assistenza.

Sono state svolte nella seduta altre pratiche di carattere politico.

Avviso ai fascisti

Si è iniziato il lavoro di tesseramento per l'anno X.

I fascisti sono invitati a presentarsi alla Segreteria per il deposito delle 10 lire onde prelevare la tessera dell'anno X Era Fascista e per l'aggiornamento dei dati personali.

Orario d'ufficio: ore 10, 11.30; 13-19 giorni festivi.

Le operazioni di tesseramento si chiuderanno il 15 dicembre.

Da SPILIMBERGO

Lezioni di frutticoltura nello Spilimberghese

Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Spilimbergo, in accordo con il Consorzio Provinciale di Frutticoltura, l'Esperto perito agrario sig. Mario de Bortoli terrà nei giorni e località sottoelencate delle lezioni di frutticoltura:

Mercoledì 2 dicembre a Castelnuovo del Friuli: adunata degli agricoltori alle ore 9.30 presso il sig. Bassutti Vincenzo.

Venerdì 4 dicembre a S. Giorgio della Richinvelda: adunata degli agricoltori alle ore 9.30 presso l'Amministrazione Pecile.

Lunedì 7 dicembre a Fanna: adunata degli agricoltori alle ore 9.30 presso il Municipio.

Mercoledì 9 dicembre a Forgaria: adunata degli agricoltori alle ore 9.30 presso il Municipio.

Le lezioni riguarderanno principalmente la potatura e la lotta contro le malattie che colpiscono le piante da frutto.

Agli agricoltori interessati rivolta raccomandazione di intervenire numerosi.

Da OSOPPO

La Pesca di beneficenza

Pubblichiamo la seconda parte dell'elenco degli oblatori per la Pesca svoltasi a beneficio della Colonia Elioterapica:

Dreussi Giuseppe, quadro ad olio — Zerbinatti Arrigo, quadro ad olio — Venturini Lorenzo, un quadro — Casasola Pietro fu Mattia, cesto vimini — Savio Nella, quadro ad olio — Valerio Giovanni, tappeto — Paolo Casatello, gondola veneziana — Silvio Trombetta, un pollo — Balestra Valentino, vaglia L. 25 — Sezione Combattenti Osoppo, lampadario vetro Murano — Chiapolini Massimo lire 5 — Sezione Mutilati lire 15 — Maria Coletta 25 — Latteria Osoppana 25 — Casasola Giacomo 10 — Del Rosso Biagio 5 — Verzì Angelina 30 — Faleschini Giovanni 25 — Cosani Rosina 10 — Valerio Ottavio 10 — Fabris Zina 10 — Pellegrini Nina 3 — Sezione Madri e Vedove 50 — Francesco Fabris 15 — Scozziero Lodovico 5 — Paronitti Leonardo 5 — Frazione Rivoli 25,30 — Saccomanno Eufemio 10 — Gian Carlo Leonelli, servizio caffè per sei persone — Zongaro Antonia ved. Forgiarini, vasetto — Ennio di Toma 1 vasetti giardiniera — Pezzetta Pasqua caraffa per acqua — Meni Lucia — Morandini dottor Valentino, servizio manicure argento, quadro ad olio, album Oriente, album Roma, fanale bicicletta, notes in pelle, termometro, un lapis, tre paia occhiali da sale in astuccio — Banca Cooperativa Popolare Gemona, due libretti di risparmio da lire 50 e cassetta risparmio — Zerbinatti Evelino, mensole in legno traforato — Biasoni Caterina, bomboniera — Cassa di Risparmio 4 libretti di risparmio da lire 25 — Banca d'Italia, cartella del Littorio da lire 100 — Bottoni Gioacchino, portafrutta — Biani Valentino, bicchierini — Costantini Umberto, un coniglio — De Simon Omobono, due bottiglie di vino — Cosani Giovanni fu Valentino, una formaggiera e bottiglia per olio — Batticelli Antonio, sei bottiglie vino — Forgiarini Pietro, manicure — Pascuttini Giovanni 4 piatti e 4 fondine — Rizzi Tarcisio, un leone San Marco.

Da CORDOVADO

Riunione del Comitato di assistenza invernale

Nell'Ufficio del Podestà, si è riunito il Comitato per l'Assistenza invernale. In mancanza del Segretario politico ha assunto la presidenza il Capo del Comune sig. Carlo Sartori. La riunione ha avuto lunga durata, e, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, è stata approvata all'unanimità l'apertura della Cucina Economica, per i primi del prossimo dicembre.

La direzione del funzionamento della suddetta cucina è stata affidata alla sig.ra Linda Binelli in Monesi, che, giornalmente, sarà coadiuvata dai componenti il Comitato.

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana del P. N. F.

XIII. elenco dei sottoscrittori all' Ente Opere Assistenziali

Somma precedente lire 153.452.05.

Segretariato Nazionale della Montagna, ufficio di Udine (tecnici) L. 92.65 — Postelegrafonici di San Giorgio Nogaro 44.10 — Postelegrafonici di Goricizza (Codroipo) 5 — Postelegrafonici di Cassacco 10 — Postelegrafonici di Codroipo 29 — Postelegrafonici di Clauzetto 19,35 — Postelegrafonici di Fusine Valromana (Tolmezzo) 9,75 — Professori del Liceo di Cividale 196 — Ditta Cossettini Valentino, Udine 5 — Alba Virginia, Sacile 12 — Peruc Antonio, Sacile, 18 — Bizarro Vincenzo, Sacile, 12 — Lepre Pietro Arcangelo, Rigolato, 12 — Furlan Luigi, Pordenone, 66 — Boranga Ruggero, Pordenone 18 — Santarosa Umberto, Pordenone 12 — Del Bin Domenico, Pordenone 12 — Casotto Giovanni, Pordenone 12 — Vidoni Augusto, Pordenone 18 — Bertoli Silvio, Pordenone 12 — Spadotto Fiore, Pordenone 12 — Tizial Raffaele, Polcenico, 12 — Silvestri Domenica, Palmanova 12 — Candotto Pietro, Palmanova 9 — Zimatti Maria, Venzone 12 — Pascolo Lucrezia, Venzone 12 — Micheletto Pietro, Tolmezzo 33 — Corsich Carolina, Tarvisio 27 — Rossi Francesco, Tarcento 9 — Marini Attilio, Tarcento 48 — Pellarini Francesco, S. Daniele 18 — Commessatti Luigi, S. Daniele 18 — Penzo Gelindo, Ronchis 12 — D'Antoni Ermenegildo, Pozzuolo 12 — Nardini Luciano, Pocenia 12 — Alzetta Galileo, Montereale Cellina 18 — Jesse Giuseppe, Martignacco 12 — Borghese Maria, Manzano 12 — De Doria Ettore, Forni di Sopra 12 — Concina Davide, Lauco 12 — Cantarutti Umberto, Pradamano 12 — Facca Pietro, Fiume Veneto, 12 — Zanons Forte, Aviano 12 — Vazzoler Maria, Cordenons 9 — Tommasini Luigia, Vivaro 12 — F.lli Sedran, Pordenone 12 — Cavazzini Dante, Udine 156 — Binatti Antonio, Udine 12 — Morsut Maria, Udine 18 — Signor Federico, Mortegliano 12 — F.lli Zuccolo, Udine 36 — F.lli Carli, Udine 78 — Galiussi Giuseppe, Udine 12 — Verza Sorelle, Udine 12 — Bertoli Guido, Udine 60 — Tell Odorico, Udine 36 — Livotti Giuseppe, Udine 18 — Sferagatta e C., Udine 42 — Succ. Ed. Tellini e C., Udine 30 — Del Cont Buttò e C. e dipendenti, Udine 120 — Ciani Maria, Zoppola 12 — Faiscok Albino, Gemona 48 — Palat Maria, Gemona 12 — Ermacora Rosa, Fagagna 12 — Trevisiol Marina, Cordenons 12 — Vezzoler Maria, Cordenons 9 — Podrecca Andrea, Cividale 12 — Associazione Pietro Zorutti, Cervignano 12 — Eredi Candoni, Arta 12 — Moschioni Luigi, Udine 60 — Tinone Anna, Udine 12 — Santi Enrico e dipendenti, Udine 42 — Ghislanzoni C. e dip. Udine 114 — Burini, Mantovani e Sandri e dipendenti, Udine 132 — Società Coffea, Udine 336 — Sandri Pietro, Udine 42 — Brisighelli Attilio e dipendenti, Udine 18 — Fanini Antonio, Cavazzo Carnico 12 — Salidussi Pietro, Udine, 12 — Taglialegna Giacomo, Latisana 12 — Zoratti Giovanni e dip. Latisana 24 — Grosso Marta, Latisana 12 — Menga Michele, Latisana 12 — Pilutti Dante, Latisana 12 — Operaz. N. 25: Scala Antonio e C., Paularo 24 — Sindacato Elettricisti Cellina, Montereale Cellina 167.30 — Gasparini Attilio, Flaibano 12 — Marsilli Cecilia, Udine, 12 — Pezzè Marina, Codroipo 12 — Sambuco Giovanni, Codroipo 7 — Piussi Fiore, Buia 21 — Viel Giuseppe, Aviano 12 — Venturelli Marco, Aviano 12 — Soardo Angelo, S. Giorgio Nogaro 12 — Bandiziol Antonio, Pordenone 12 — Vasines cav. Giosuè Talmassons 9 — Maletto Antonio, Spilimbergo 12 — De Fanti Antonio, Spilimbergo 12 — De Mattia Carlo, Spilimbergo 12 — Pieri Amedeo, S. Giorgio Nogaro 9 — Tramont Leonardo, S. Giorgio Rinchinvelda 12 — Micheletto Luigi e dipendenti, Sacile 18 — Franceschi G. Batta, Pordenone 12 — Costa Maria, Pordenone 12 — Baschiera Luigi e dipendenti, Pordenone 102 — Grezzo Sante, Pordenone 12 — Badin Abramo, Pordenone 12 — Ciani Giovanni, Palmanova 12 — Masiello Giulio e dipendenti, Palmanova 36 — Tortolo Ottavio, Palmanova 21 — Gregoratti e Pagnucco, Palmanova 12 — Gregoratti Gestullio, Palmanova 12 — Paparotti Antonio, Udine, 12 — Malesani e Rinaldi e dipendenti, Udine 204 — Pian Basilio e dipendenti, Udine 36 — Rodaro Ottavio, Tavagnacco 12 — Zinant Isidoro, Udine 12 — Castellani Luca, Venzone 12 — Zamolo Margherita, Venzone 12 — Pomolo Maria, Venzone 12 — Calderari Luca, Venzone 12 — Harrig Elisa fu Matteo, Tarvisio 9 — Nardini C. A. e dipendenti, Tarcento 18 — Jussig Giuseppe, San Leonardo 12 — Ballardin Antonio Pravisdomini 12 — Pellegrin Francesco, Pravisdomini 12 — De Fabbro Amedeo, Pozzuolo 12 — Del Mas Luigi, Cordenons 12 — De Florida Angelo, Claut 12 — Braidotti Angelo e dipendenti, Cividale 42 — Del Negro Lodovico, Cividale 114 — Marpillero Anna, Udine 12 — D'Agosto Rizieri e dipendenti, Udine 108 — Ferri Alcide, Udine 12 — Tenco Elena, Udine 12 — Cantoni Angelo, Udine 12 — Petrin Primo, Udine 12 — Bertoglio Sorelle, Udine, 12 — Cosmo Cosmi e dipendenti, Udine 72 — Pelizzo Giovanni e dipendenti, Udine 186 — Piva Italico e dipendenti, Udine 36 — Casarsa Luigi, Udine 12 - Molinari Dav., Udine 12 — Pittana Angelo, Udine, 52 — Del Metre Guerino, Udine 12 — Bettarini Agostino, Udine 18 — Germiniani Luigi, Udine, 12 — — D'Agostino Romano e dipendenti, Udine 24 — De Paoli Raimondo, Udine 12 — Pieri Nerli Leone, Udine 12 — Cattaruzza Daniele e dipendenti, Udine 72 — Marsano Francesco e dipendenti, Udine, 240 — Dipendenti Ufficio Postale di Gemona 47.

Totale L. 158.305.20.

O. N. D.

Tesseramento

Il Dopolavoro Provinciale di Udine comunica:

Col 30 novembre u. s. sono scadute le tessere 1931. I dopolavoristi pertanto non potranno usufruire dei vantaggi cui ha diritto l'O. N. D. se non saranno muniti della tessera valevole per l'anno dell'Era Fascista.

A tal'uopo si rammenta che la nuova tessera costa lire 4.50 e dà diritto a tutti i vantaggi offerti dall'O. N. D.

La celebrazione musicale di S. Cecilia

al Teatro Puccini

Viva è l'attesa per questa manifestazione musicale, che ordinata dal Ministero dell' Educazione Nazionale, è organizzata dal nostro R. Istituto Magistrale. Questo anno, promossa dal Fascio di Udine, si svolgerà a totale beneficio della « Opere assistenziali invernali » e richiamerà sicuramente la grande folla, ormai consuetudinaria a questa celebrazione, che unisce insieme ad un simpatico avvenimento artistico, un fine altamente benefico ed umanitario. L'esecuzione preparata dal m.o Antonio Ricci, è affidata ad un numeroso gruppo corale composto di allieve del R. Istituto Magistrale, ad un complesso orchestrale di allievi del nostro Istituto musicale, alle gentili signorine Eros Roccaforte, soprano; Italia Sanvidotti, contralto; Tina d'Avossa, pianoforte ed ai professori Eligio Ciriani, violino; Francesco Muschietti, pianoforte ed Italo Toppo, oboe, i quali tutti, danno gentilmente e disinteressatamente la loro opera.

Da oggi, sono in vendita presso il camerino del Teatro Puccini, i palchi ed i posti. I prezzi sono rimasti i soliti degli anni scorsi, per mantenere alla «celebrazione» il suo carattere di schietta popolarità.

La provincia di Udine

alla V.a Esposizione Biennale Arti Decorative

Nella sede del Consiglio provinciale dell'economia corporativa si sono riuniti ieri, sotto la presidenza del senatore barone Elio Morpurgo i rappresentanti dei maggiori Enti locali e delle associazioni sindacali interessate, per esaminare le modalità della partecipazione della provincia di Udine alla V. Esposizione biennale d'arti decorative, che avrà luogo a Milano nella primavera del 1933.

Erano presenti il dott. Gino Roiatti, in rappresentanza del Segretario Federale del P. N. F., il dott. Raffaello Pagani, per il Preside della Provincia, il conte Arbeno d'Attimis, per la Cassa di Risparmio, l'architetto Measso, in rappresentanza del presidente del Consorzio provinciale obbligatorio per la istruzione tecnica, il comm. Alberto Calligaris, Commissario governativo della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine, il signor Candido Grassi in rappresentanza del Segretario provinciale delle Comunità Artigiane, l'ing. Paldi, in rappresentanza del Sindacato ingegneri, l'architetto Miani segretario del sindacato architetti.

Avevano giustificata la loro assenza il Podestà di Udine conte Gino di Caporiacco, il Commissario dell'Unione Industriale Fascista ing. Fachini, ed il segretario del Sindacato Belle Arti, prof. Cavallero.

Il senatore Morpurgo, dopo di aver esposto il programma tecnico che dovrà essere tenuto presente, per la partecipazione del Friuli alla Esposizione, e dopo di aver comunicato il piano finanziario per la costruzione di un edificio alla Esposizione stessa, propose la nomina di una Commissione Tecnica, presieduta dal comm. Calligaris, ed avente quali membri il rappresentante del Sindacato Belle Arti, il rappresentante del Sindacato Ingegneri ed il Segretario del Sindacato Architetti, nonchè l'architetto Zanini, con funzioni di segretario. Commissione che dovrà indicare gli architetti cui affidare la compilazione del progetto per l'edificio da costruire nella Esposizione.

Dopo esauriente ed ampia discussione, venne incaricata la Commissione di iniziare tosto i suoi lavori e di riferire in una prossima seduta circa il progetto prescelto per l'edificio da costruire indicando altresì gli architetti che saranno chiamati alla compilazione del progetto stesso.

Dono alla biblioteca

della Società Alpina Friulana

Il generale dei RR. Carabinieri gr. uff. Luciano Merlo, nostro comprovinciale, ha gentilmente inviato alla Società Alpina Friulana numerose sue pubblicazioni, spiacente di non potere inviarle tutte perchè in parte esaurite. La presidenza sentitamente ringrazia.

Un telegramma del Podestà

a S. E. Mussolini

In risposta alla lettera con la quale S. E. il Capo del Governo comunicava al Podestà di avergli conferito la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Opera Nazionale Balilla, il co. Gino di Caporiacco ha così telegrafato al Duce:

A Vostra Eccellenza, che ha voluto premiare l'opera da me data al maggior incremento dell'Opera Balilla giungano i sensi della mia viva, profonda gratitudine e assieme l'assicurazione del mio costante, fervido contributo di lavoro e di pensiero quale fascista e quale Podestà all'Istituzione nobilissima che forgia le animo giovanili ai grandi destini della Patria. Deferenti ossequi. - di CAPORIACCO, Podestà, Udine.

Attività dei Sindacati dell'Agricoltura

Il concorso nazionale fra coloni e mezzadri

L' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica:

E' stata costituita in Roma, sotto gli auspici della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, e per iniziativa della Federazione Nazionale Coloni e Mezzadri la «Fondazione Nazionale dei Fedeli alla Terra».

Lo scopo della Fondazione è di assegnare dei premi alle famiglie dei coloni e mezzadri che da maggior tempo risiedono nello stesso podere od azienda, e che con la loro opera hanno determinato un notevole miglioramento culturale nella stessa.

I premi, che consistono in diplomi, in medaglie e somme di denaro, verranno distribuiti in tutte le Provincie il 21 aprile — annuale della Festa del Lavoro.

Il concorso è aperto e si chiuderà il 1.o aprile dello stesso anno.

Possono parteciparvi tutte le famiglie di coloni e mezzadri che da almeno cento anni risiedono e lavorano nello stesso podere, o sono state alla dipendenza della medesima azienda.

La partecipazione al concorso è completamente gratuita.

Chiunque creda di trovarsi nelle condizioni di poter concorrere dovrà presentarsi al proprio Fiduciario comunale per compilare l'apposito modulo di domanda, allegando i seguenti documenti:

1) Stato di famiglia, rilasciato dal Municipio.

2) Certificato penale generale del capo-famiglia.

3) Dichiarazione scritta del proprietario dell'azienda, del Municipio e del Parroco comprovante il numero degli anni di permanenza della famiglia nel podere od alle dipendenze della medesima azienda.

4) Dichiarazione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sullo stato colturale del fondo.

Quei coloni che credessero opportuno chiarire meglio la posizione della propria famiglia, potranno allegare anche l'atto di notorietà.

I Fiduciari Comunali dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura sono obbligati ad aiutare i coloni richiedenti nel disbrigo delle pratiche e riceveranno quanto prima da questa Unione un congruo numero di moduli occorrenti, affinchè le domande presentino una certa uniformità e vengano sollecitamente istruite dalla Commissione giudicatrice.

Vertenze risolte dal 20 al 27 novembre

Colono: Linda Luigi di Reana del Roiale: rimane nella colonia perchè la disdetta venne data fuori tempo; vennero rifuse migliorie e lavori per L. 140 — Colono: Benvenuti Luigi fu Francesco di S. Vito al Tagliamento: richiesta di rifusione tassa bestiame perchè avente 12 figli a carico. L'Amministrazione comunale non può procedere allo sgravio perchè il bestiame venne denunciato dal proprietario, anche per la parte colonica. — Colono: Ghedini Antonio da Barazzetto di Flaibano: Assistenza per il trapasso da mezzadria a fitto. Fissato il canone globale per campi 37 con casa, in L. 4000. Campi 30 aratorio, campi 7 prato. — Colono: Morello Giuseppe da Pradamano; ridotto il canone fitto a danaro del 10 per cento, somma ricuperata L. 180. — Colono: Azzano Primo di Manzano: revisione libretto colonico, e chiusura conti. Somma ricuperata per irregolari registrazioni L. 600 — Colono: Comello Alessandro da Reana del Roiale; riduzione del canone fitto in danaro da L. 1150 a 875; somma ricuperata L. 275 — Colono: Cantarutti Angelo da Cassacco: riduzione del canone di fitto da L. 1800 a 1700; somma ricuperata L. 100 — Colono: Marcuzzi Gio. Batta di Pavia di Udine; riduzione di migliorie e lavori. Somma ricuperata L. 1240 — Colono: Tassile Enrico di Torsa di Pocenia: richiesta di rifusione migliorie. Data libertà d'azione alle parti per mancato accordo.

Somma totale ricuperata lire 2535.

Sopraluoghi eseguiti

Per perizie e composizione vertenze furono eseguiti sopraluoghi a Meretto di Tomba, Flaibano, Orzano di Remanzacco, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Brugnera, Torre di Zuino.

TRATTORIA COMUNALE

Martedì 1. — Mattina: Maccheroncini al sugo: Minestra in brodo: Vitello arrosto; Contorni.

Sera: Riso e piselli; Lingua di bue allo scarlatto: Contorni.

Per l'acquisto del testamento

di S. A. R. il Duca d'Aosta

S. E. il senatore Elio Morpurgo, presidente del Comitato provinciale di Udine della Croce Rossa Italiana, ha diramato la seguente lettera:

« Ill.mo Signore, Come la S. V. avrà appreso dai giornali locali, sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana, è stato pubblicato in elegante edizione il « Testamento Spirituale di S. A. R. il Duca d'Aosta » invitto Comandante della III.a Armata, al prezzo di lire 5 la copia a tutto vantaggio della massima Istituzione Assistenziale del Regno e dell'Opera Nazionale dell' Italia Redenta.

Detto documento inobliabile di fede e di patriottismo, di cui S.E. il Capo del Governo nella recente inaugurazione della Camera ebbe parole altamente laudative, deve ornare l' ufficio, la sede, la casa di ogni Italiano a ricordo di ciò che fu il « Grande Capitano » che seppe guidare le giovani falangi alla grande vittoria.

Apposito incaricato, munito di credenziale si recherà fra giorni presso la S. V. per raccogliere le prenotazioni per l'acquisto della edizione.

Dato lo scopo filantropico della iniziativa, non dubito dell'appoggio personale di V. S. del che vivamente ringrazio. — Il Presidente. *Sen. Elio Morpurgo* ».

Un nobile appello

del Comitato d'Azione Dalmatica

Il Comitato d'Azione dalmatica, costituitosi da tempo nella nostra città, chiama a raccolta tutti i cittadini volenterosi, affinchè si raccolgano sotto l'azzurro stendardo abbrunato. Sono ormai trecento gli aderenti: ma sono pochi per Udine nostra.

Come nell'epoca prebellica Udine era alla testa del movimento irredentistico, e tutti i patrioti contribuivano con il senno e con l'azione e con la fede a rinvigorire la Società « Trento-Trieste », così ora tutti devono apportare il loro aiuto al Comitato d'Azione dalmatica, ormai diffuso in tutta Italia.

Detto Comitato si propone di seminare nei cuori l'amore alle terre in attesa, terre che ci furono tolte dal trattato di Rapallo, dopo che ormai su Sebenico e su Spalato aveva arriso al sole il tricolore; si propone di tener desta la fiamma irredentistica in tutti i modi: con conferenze, con diffusione di opuscoli, con cerimonie patriottiche, con il far conoscere insomma agli immemori che la Dalmazia è terra d' Italia, perchè Roma e Venezia dettarono colà la loro legge e la loro civiltà attraverso i secoli: solo così, oltre la loro legge e la loro civiltà attraverso i secoli solo così, oltre che opera patriottica, si darà ai fratelli dalmati la sensazione di non essere soli, ma di essere seguiti nel loro diuturno affannoso sacrificio da tutti gli italiani, fratelli loro per volontà del destino.

Udine sia all'avanguardia del movimento, Udine tutta deve iscriversi al Comitato d'Azione.

Ecco a proposito una lettera di adesione pervenuta in questi giorni da un udinese, arruolato nella R. Marina. La riportiamo perchè sia di incitamento:

« La liberazione della Dalmazia è sempre stato il sogno ardente, febbrile della mia anima di Italiano. Per essa sento di essere pronto a dare tutto me stesso; so che esiste una associazione d'azione dalmatica, alla quale io aspiro ardentemente di iscrivermi. Volete accettare un cuore, una mente, un corpo? Vi scongiuro di unirmi a coloro che un giorno libereranno la Dalmazia. Ringraziandovi, ecc.

E. P. ».

Una nobile lettera dell'on. Delcroix

Alle espressioni di cordoglio inviategli da tutti i mutilati d' Italia per il grave lutto che lo ha colpito, l'on. Delcroix ha risposto con la seguente lettera che rendiamo noto a tutti i cittadini perchè ne facciano oggetto di particolare meditazione:

« Miei cari amici,

Non vi ho ringraziato subito per timore di lasciarmi sfuggire qualche accento di disperazione, mentre a voi non ho detto e non voglio dire che parole di serenità e di fede. L'essere stato separato da mia madre fino negli ultimi istanti, il non aver potuto vederla nè sostenerla, mi aveva fatto sembrare crudele quella sventura che per voi e con voi ho esaltato sempre.

Sono però sicuro che non vi sarete sorpresi del mio silenzio, che non avrete aspettato da me le consuete parole di ringraziamento. Ora desidero dirvi semplicemente che vi ho sentito accanto a me quel giorno. Quando mia madre è uscita per l' ultima volta di casa e voi l'avete accompagnata in silenzio come altrettanti figli, quando la sua bara è passata sotto un arco di bandiere, io ho potuto finalmente piangere uscendo dal mio chiuso dolore per abbandonarmi alla pietà di tutto quello che abbiamo sofferto e soffriremo insieme.

Io debbo a voi il sollievo di aver pianto e a voi mi unisce da quel momento un sentimento nuovo, quasi di tenerezza per i vostri cari, che Dio conservi lungamente al vostro affetto.

Carlo Delcroix ».

Nomina e conferme di Podestà

Con Regio Decreto 16 corrente il sig. Bertig cav. Gino è stato nominato Podestà del Comune di Pulfero.

Sono stati confermati in carica i seguenti Podestà: Luigi Carlon per il Comune di Budoia. Giuseppe Malattia della Vallata per il Comune di Barcis.

Nel Comitato comunale O. N. B.

di Cividale

Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. ci comunica:

«In sostituzione dell'avv. cav. Giuseppe Sandrini, è stato nominato presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. di Cividale il cav. uff. prof. Giovanni Lorenzoni preside dei R. Liceo».

Recita al Dopolavoro

del Gruppo rionale " E. Beltrame „

Domenica scorsa nel teatrino del Dopolavoro del Terzo Gruppo Rionale «E. Beltrame», ha avuto luogo la replica della commedia «Amor in canonichel», del Pellarini.

Alla rappresentazione sono intervenuti: la Delegata Provinciale dei Fasci femminili signorina Elena Freschi, il Segretario Federale amministrativo rag. Mirtilio Bruno, l'Ispettore della zona, Carlo Chiesa, il fiduciario rionale con i membri della consulta, il presidente del Dopolavoro con il direttorio al completo e numerosi fascisti e dopolavoristi con le famiglie.

Il pubblico entusiasta, che gremiva la sala, ha dimostrato con frequenti applausi, anche a scena aperta, la propria approvazione ai bravi filodrammatici per la bella esecuzione del lavoro.

Un bel successo ha pure ottenuto l'orchestrina diretta dal M.o Dorigo, che ha rallegrato la serata durante gli intervalli.

Dato il successo sempre crescente della bella istituzione, non dubitiamo che numerosi saranno gli abitanti della zona, che si faranno soci del Dopolavoro per poter partecipare alle altre rappresentazioni che la presidenza intende di dare.

Le vendite alla Mostra d'Arte

Il cav. uff. Lino de Marchi ha acquistato il quadro « Studio di ambiente », del Barazzutti Giuseppe; la Società Elettrica Friulana « Case rustiche d'Auronzo » del Moro; la Banca del Friuli « Servetta di fattoria » del Ferrario; il dott. Roiatti « Marzo a Cormons » della Grippi Grinovero; N. N., tre medaglie di Giampaoli.

Si avvertono gli interessati che domenica del 13 dicembre, avrà luogo la cerimonia per la consegna dei premi e medaglie.

A. N. A.

La gita al monte Joannes

rimandata a domenica prossima

Si porta a conoscenza che la gita alla selletta di S. Antonio sopra Faedis, indetta dal Gruppo « Cantore » per domenica scorsa fu dovuta rimandare per il perdurare del maltempo, a domenica 6 corrente.

Si invitano pertanto i soci dei Gruppi della città che volessero intervenire, a prenotarsi, versando la quota di L. 3 per il rancio, alla fureria del Gruppo «Cantore» (Trattoria alla Colonna) entro venerdì 4 corrente.

All' uopo il segretario si terrà a disposizione alla sera dalle 18 alle 20.

Nel gruppo "Alberto Picco„

Si avvertono i soci che il rancio scarpone che dovevasi tenere sabato scorso alla sede (Birreria Moretti) avrà luogo irrevocabilmente sabato prossimo venturo 5 dicembre alle ore 20.

Le adesioni si devono portare alla Birreria Moretti stessa od al consocio sig. Galliussi presso la Cartoleria Gremese, via Cavour, non oltre venerdì alle ore 12.

Gita sciatoria degli escursionisti

La Società Escursionisti Friulani dell'O. N. D., organizza, per domenica 6 corrente, una gita sciatoria a Rifugio Nevea, con torpedone in partenza da Udine domenica mattina ore 6. La quota viene fissata in lire 14, più lire 2 d'iscrizione per i non soci.

Essendo limitato il numero dei posti, sarà data la preferenza ai primi iscritti.

Per schiarimenti rivolgersi presso la sede sociale, via Aquileia, n. 18.

La gita verrà effettuata con qualunque tempo.

La chiusura del Cinema Eden

per una giornata

La R. Questura ha ordinato la chiusura per tutta la giornata del 1° dicembre 1931, X del Cinema « Eden » per aver il concessionario di detto cinema consentito, durante gli spettacoli svoltisi, domenica 29 novembre 1931, un eccessivo affollamento di spettatori nel locale.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 23 al 29 novembre, furono presentate alla Associazione Fascista della Proprietà Edilizia in Piazza XX Settembre N. 2, le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti, disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Via Cesare Battisti 9, due camere ammobiliate, L. 100-130 — Via Palestro 23, vani 6 uso abitazione L. 190 — Via Pordenone 2, vani 4 L. 180 — Via Poscolle 71 vani 6 uso abitazione, L. 405 — Via Poscolle 71, vani 2 uso uffici, L. 300-250 — Via Asilo Marco Volpe, 71, vani 1 uso ufficio, lire 200 — Via Portanuova 17, una camera ammobiliata, L. 120 — Via De Rubeis 4, vani 4 lire 200 — Via De Rubeis 4, vani 5, L. 190 - via De Rubeis 4, vani 5, L. 90 - Viale Venezia 61, vani 2, L. 100 - Viale Principe Umberto 48, vani 7, L. 280 — Via Roma, 14, una camera ammobiliata, L. 120.

Bicicletta rubata

Emanuele Mersini commerciante di Udine, recatosi l'altro giorno ad acquistare delle sigarette lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta fuori della porta della rivendita.

Bastò quell'attimo perchè ignoti ladri, gliela involassero. Il furto fu denunciato.

ECHI DI CRONACA

I grandi spettacoli al Cecchini

Programma Cines-Pittaluga

Domani mercoledì il Cinema Cecchini presenterà alla cittadinanza a prezzi normali il grande spettacolo italiano Cines-Pittaluga di assoluta novità, che comprende:

« Resurrectio » dramma moderno ideato e diretto da Alessandro Blasetti, con sonorizzazione della orchestra Cines diretta dal maestro Pietro Sassoli; cantato e parlato in italiano dai rinomati protagonisti: Venera Allexandresco, Lya Franca, Daniele Crespi ed Olga Capri.

Inoltre una nuovissima « Rivista Cines » con variazione di curiosità; « Giornale Luce » notiziario di attualità; « Voci di fontane » impressioni musicali dalla nota canzone di Josè Padilla.

L'attesa di tale spettacolo che presenta un avvenimento, è vivissima.

Il 28 corrente decedeva in Gorizia

Giuseppe Tamburlini

fu Giuseppe

comproprietario della Ditta FRATELLI TAMBURLINI fu GIUSEPPE (Industria e Commercio legnami di Udine).

La tumulazione avrà luogo martedì 1° dicembre ore 11 in Amaro.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine-Amaro, lì 30-11-1931, X.

Questa mattina, dopo lunga malattia, serenamente si spegneva all'età di 85 anni il

Dott.

Guglielmo Puppati

NOTAIO

La nipote AMELIA PUPPATI, anche a nome dei PARENTI tutti dà la luttuosa partecipazione.

I funerali seguiranno martedì 1.o dicembre alle ore 14.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

CIVIDALE, 30-11-31-X.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

Compagnia Ferrero

LA ZIA DI CARLO. — Commedia brillantissima in 3 atti di Brandon Thomas. Prezzi popolari — Ore 21.

CINE-TEATRO CECCHINI

LE SETTE CHIAVI. — Romanzo avventuroso, poliziesco di Conan Doyle interpretato da Richard Dix. — Ore 17.

CINEMA IMPERO

IL BACIO DEL CAVALIERE. — Dramma romantico ed avventuroso con Ken Maynard. Grande successo. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-80
Propaganda 8-94
Pubblicità 9-59

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

"Il Castello di bronzo"

Se dicessimo che questo lavoro teatrale di Guglielmo Giannini ci è piaciuto, diremmo una grande bugia. La compagnia Ferrero lo ha recitato con la più grande buona volontà, ma non per questo è riuscita a mutargli l'aspetto e a far sì che da ogni poro — se così ci è permesso dire senza turbare la pace della scienza dermatologica — non trasudassero le artifiziosità ed il convenzionalismo di cui è intessuto. Di questo autore, che ci è tanto simpatico come cineasta, ricordiamo «Grattacieli», ed il buon ricordo ci aveva fatto accarezzare la legittima attesa di un lavoruccio migliore. Purtroppo, una volta ancora, la speranza non si è realizzata, e l'attesa è andata delusa. Troppe cose si è voluto fare in questo lavoro: troppe situazioni si è voluto impostare senza condurre a termine; troppe situazioni sceniche, sia pure convenzionali, si è voluto distruggere e sostituire con altrettante più vecchie o più rifritte.

Siamo passati dal gran guignol alla farsa, dal grottesco al sentimentale, dal dramma alla commedia: sempre a discapito di quella beata logica che, per quanto bistrattata, ha pur sempre il diritto di vivere. Chi ricorda il pubblico, gli artifizi, gli avvenimenti i dettagli troppo americani, che certo non abbellano la commedia e che oltre a disorientare e ad annichilire, incrudiscono la bellezza del dialogo brillante e scorrevole?

Se ci restringiamo alla cronaca della serata dobbiamo ricordare che il lavoro, per quanto discusso, è stato apprezzato dal pubblico, e gli applausi che hanno accolto il finire degli atti, sono stati più che altro doverosamente rivolti alla ottima interpretazione data dalla Compagnia tutta, nella quale, come al solito, ricordiamo il Ferrero, la Ferrati, il Lombardi, la Sardi, lo Scepi, il Fares, ed il Gemmo. La trama del «Castello di bronzo» è alquanto complessa: il filo conduttore è la sparizione di una collana falsa a scopi pubblicitari, il conseguente intervento di un bandito in guanti gialli che si finge detective, e che poi ti ruba la collana vera al cospetto di un vero poliziotto che una volta tanto non ti scopre nulla. Il tutto poi è seguito da un finale da romanzetto di appendice nel quale il ladro — un gentiluomo decaduto — si innamora della eroina, proprietaria della collana, moglie dell'industriale, re di non so che cosa, e che è padrone del Castello nel quale avviene il fattaccio. S'intende che l'amore porta poi con se la restituzione del mal tolto ed il sacrificio della solita fedeltà coniugale.

L'altro ieri con ottimo successo si è recitato: «Il profumo di mia moglie» e «L'onore» di Sudermann.

Questa sera, a prezzi popolarissimi — si andrà a teatro con poco più di una lira — si darà «La zia di Carlo», nella interpretazione speciale e magnifica di Ernesto Ferrero. Domani, invece, serata d'addio, con la ripresa del bellissimo dramma del Giacosa: «Come le foglie».

CAMZA

Radiorario giornaliero

Martedì 1 dicembre

Roma-Napoli — Ore 21: Grande concerto di composizioni del m.o O. Respighi, diretto dall'autore.

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Kovancina», opera di M. Mussorgsky. Esecuzione della Compagnia dell'Opera Russa di Parigi», dal Politeama Chiarella di Torino.

Slaithwaite (Regionale) — Ore 20.45: «Stabat Mater», di Dvorak per a soli, coro ed orchestra.

Investimento automobilistico

Tale Emanuele Zamarioli fu Enrico d'anni 30 mentre transitava in bicicletta per Piazza XX settembre è stato investito e travolto da un'automobile di passaggio. Nell'incidente ha riportato contusioni ed escoriazioni agli arti e alla regione toracica. All'ospedale fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 10.

Probabilità. Lo spostamento della depressione sopra segnalata favorisce il miglioramento del tempo estendendosi dall'alta alla media Italia mentre permangono condizioni perturbate sulle regioni meridionali e sulla Sicilia dove si avranno ancor pioggie, alcune temporalesche. In Val Padana venti settentrionali con nebbie diradantesi nelle ore meridiane. Su quasi tutta la penisola e la Sardegna correnti moderate e quasi forti settentrionali di levante nel basso Adriatico, di libeccio sulla Sicilia e nell'Jonio. Temperatura in generale diminuzione. Molto agitato l'Jonio e il basso Adriatico; agitati gli altri mari.

Cronache sportive

Campionato Italiano di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Brescia-Triestina	2-1
Bologna-*Modena	0-0
*Juventus-Pro Vercelli	4-1
*Genova-Torino	2-2
*Ambrosiana-Fiorentina	1-1
*Roma-Napoli	3-0
*Pro Patria-Casale	2-2
Milan-*Bari	5-2
*Alessandria-Lazio	2-1

DIVISIONE NAZIONALE B

*Monfalcone-Verona	3-0
*Padova-Spezia	2-0
*Legnano-Serenissima	2-0
*Livorno-Vigevano	5-1
*Novara-Cremonese	0-0
*Palermo-Pistoiese	4-1
Comense-*Parma	3-1
*Atalanta-Lecce	0-0
*Udinese-Cagliari (g. d.)	1-0

Il Campionato Uliciano

I.a Categoria - Girone A

*Cussignacco-Pozzuolo	2-1
*Basiliano-Rivignano	2-0
*Edera-Latisane	3-2
*Cormor-Ferrovieri	1-1

Girone B

*Olimpia-Pro Tolmezzo	4-1
*Itala-Esperia (sospeso)	6-0
*Ardita-San Rocco	1-1
*Cotonificio-Pro Feletto	2-1

II.a Categoria (Girone unico)

Itala B-*Pozzuolo B	2-1
*Basiliano B-Rizzi Colugna	2-0 (forfait)

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Bologna	10	7	3	0	20	5	17
Juventus	10	7	2	1	20	9	16
Torino	10	5	3	8	26	14	13
Fiorentina	10	5	3	3	18	12	13
Ambrosiana	10	5	2	3	23	14	12
Roma	10	5	2	3	14	12	12
Genova	10	5	5	2	15	10	11
Milan	10	4	3	3	20	15	11
Casale	10	5	1	4	12	15	11
Triestina	10	3	3	4	11	12	9
Napoli	10	4	1	5	20	21	9
Pro Vercelli	10	4	1	5	14	18	9
Pro Patria	10	2	4	4	11	14	8
Brescia	10	2	3	5	11	15	7
Alessandria	10	2	3	5	13	19	7
Lazio	10	2	2	6	7	16	6
Modena	10	1	4	5	10	25	6
Bari	40	1	1	8	7	26	3

DIVISIONE NAZIONALE B

Livorno	10	8	1	1	24	8	17
Padova	10	6	3	1	17	5	15
Monfalcone	10	6	2	2	15	7	14
Cremonese	10	5	3	2	16	9	13
Palermo	10	5	2	3	22	13	12
Comense	10	5	2	3	14	9	12
Pistoiese	10	4	3	3	17	16	11
Serenissima	10	3	4	3	12	12	10
Atalanta	10	3	4	3	15	8	10
Vigevanese	10	3	4	3	10	9	10
Legnano	10	4	2	4	17	20	10
Verona	10	4	1	5	12	17	9
Spezia	10	3	3	4	12	12	9
Cagliari	10	4	0	6	11	10	8
Lecce	10	2	3	5	7	16	7
Udinese	10	2	2	6	4	22	6
Novara	10	1	2	7	5	19	4
Parma	10	1	1	8	6	24	3

CAMPIONATO ULIC

Cormor - Ferrovieri 1-1

Cormor e Ferrovieri, incontratisi domenica al Polisportivo Moretti, hanno giocato una delle partite più combattute della stagione. Il Cormor ha, in linea generale, svolto un gioco tecnicamente migliore, però va detto che il risultato pari è la più giusta conclusione dello incontro. Ai Ferrovieri ha in special modo fatto difetto la fase conclusiva delle azioni. L'inizio è a netto favore del Cormor il cui attacco stringe d'appresso la rete difesa dal bravo Kozzel, ma prima della fine del tempo i Ferrovieri conducono la controffensiva.

Al 15' una azione impostata da Pilotti e continuata da Zampa e da Zilli, si conclude con un fortissimo tiro di Peresson che, annullando il disperato intervento di Marsari, frutta il goal al Cormor. La reazione dei Ferrovieri non si fa attendere, ma la prima linea bianco-nera non sa concludere. Soltanto una grave scorrettezza di Cozzer al 35' dà modo alla squadra di Conti di pareggiare su calcio di rigore, giustamente concesso dall'arbitro.

La ripresa, giocata pur essa con decisione ma correttamente lascia le sorti immutate.

Arbitro Jacob del G. A. U.

Cervignano-Turriaco 0-0

Si è svolta a Cervignano, sul Campo Sportivo Principe Umberto, la partita di calcio d'inizio del Campionato Ulic per la zona Cervignano - Monfalcone.

Il terreno, quasi impraticabile ed il tempaccio veramente inclemente hanno fatto sì che le due squadre fossero impedite di svolgere un gioco di buona fattura tecnica.

L'incontro quindi è stato nullo per ambe le parti essendo terminato alla pari.

Cavalleresco, sotto ogni aspetto il comportamento dei giuocatori da ambo le parti. Ottimo l'arbitraggio.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio a Savogna

Gli accusati assolti

Ieri mattina si è iniziato il dibattimento a carico di Umberto Coceanig di Andrea, di anni 17 e di Antonio Marchig fu Andrea di anni 33 da Savogna, accusati di omicidio preterintenzionale nei confronti di tale Agostino Marchig.

Il fatto risale al 12 aprile u. s. ed avvenne in Picilinie di Savogna. Nel pomeriggio di detto giorno, sorse una disputa violenta fra due gruppi di persone per ragioni di interesse, dispute avvenute anche nella mattina ed in altri giorni precedenti.

Da una parte stavano: Antonio Marchig spalleggiato dai due cognati Umberto Coceanig e Luigi Coceanig, dall'altra i fratelli Mario, Agostino, Virginio ed Eugenio Marchig.

Il Marchig Antonio ed il Marchig Agostino passarono dalle parole ai fatti e stava per intervenire Luigi Coceanig armato di scure, quando però fu fermato e disarmato sulla porta della osteria in cui si trovavano, i contendenti, da una cognata. A questo punto l'Umberto Coceanig, dato di piglio ad un pezzo di legno, ne menò un fiero colpo al capo del Marchig Agostino.

L'interporsi di altri quali pacieri pose fine alla mischia ed immediatamente dopo il Marchig Agostino sanguinante al capo, si recava alla fontana per lavarsi la ferita, imitato dal Marchig Antonio che dolorava per pugni ricevuti.

Senonchè la lesione dapprima apparentemente lieve, riportata dal Marchig Agostino, si complicò e si aggravò gradatamente, tanto che a distanza di circa 40 giorni il disgraziato decedeva.

Sostiene la pubblica accusa il P. G. cav. uff. Tasso. Al banco della difesa siedono gli avvocati Driussi e Tessitori.

L'interrogatorio degli accusati

L'udienza ha inizio alle 9,30 precise e dopo le consuete formalità è interrogato uno degli accusati il Marchig Antonio.

Egli, dopo aver spiegato che fra lui e le altre parti in questione esistevano rapporti d'interesse rapporti inaspritisi negli ultimi tempi, narra del fatto avvenuto il 12 aprile u. s. nell'osteria dell'Andrea Marchig. La lite che diede origine al tragico fatto, sorse durante una discussione per la gestione di un molino contestatagli dai Marchig. Nel pomeriggio la discussione si riaccese, ma molto più vivace anche per il fatto che fra i contendenti era stato bevuto molto vino. Ad un tratto l'Agostino Marchig lo aggredì alle spalle; ne nacque una zuffa generale durante la quale il ragazzo Umberto Coceanig vibrò il colpo di bastone al Marchig.

L'Umberto Coceanig affermò a sua volta di essere stato aggredito dal Marchig e di aver vibrato la legnata all'Agostino Marchig quando vide sua madre che era intervenuta nella rissa, distesa a terra priva di sensi.

Sentenza d'assoluzione

Seguì l'esame dei testi; una ventina, i quali nulla portarono nella causa, di notevole.

Nel pomeriggio il Procuratore Generale avv. cav. uff. Tasso sostenne nella sua requisitoria che l'Antonio Marchig non ha concorso nel fatto e nei riguardi del Coceanig, di fronte al dubbio se egli abbia agito per legittima difesa oppure per un atto di inconsulta violenza ha concluso per la assoluzione per insufficienza di prove.

Dopo le arringhe defensionali, avv. Tessitori per il Marchig ed avv. Driussi per il Coceanig, che hanno sostenuto rispettivamente la non partecipazione al fatto e la legittima difesa, la Corte si ritira per deliberare.

Alle 17,30 rientra in sala ed il Presidente dà lettura della sentenza con cui i due accusati sono assolti dalla accusa loro fatta, per insufficienza di prove.

L'ultimo processo

Doveva essere quello su riferito l'ultimo processo della sessione; senonchè ieri mattina, il Presidente informò che nel ruolo è stato inserito un altro processo: quello contro Orlando Mariotti di Amelio di anni 29 nato a Norcia (Perugia) accusato di omicidio e furto in danno di Cristoforo Forgiarini da Venzone.

Si riferisce ad un triste episodio avvenuto durante l'invasione.

Per questo sanguinoso delitto, furono rinviati alla Corte d'Assise di Udine, ed il processo si tenne nel 1924, Majeron Vittorio fu Andrea di anni 27 da Venzone, Gollino Girolamo detto Titon fu Paolo di anni 27, nato a Bordano e residente a Venzone, Tedeschi Daniele Luigi di Agostino d'anni 28 nato a Giojosa Gerace, residente a Giojosa Jonica, Mariotti Orlando di Amadio di anni 29 nato a Norcia (Perugia), tutti questi imputati di correità in omicidio e di furto di una vacca e di oggetti di rame. Inoltre certa Anna Chinere fu G. B. di anni 31 da Brescia, fu imputata di ricettazione per aver acquistato parte della carne della vacca sapendo che proveniva dal furto in danno del Forgiarini.

Il processo durò cinque giorni; il Maieron ed il Todeschi, pur ammettendo di aver sepolto il povero Forgiarini, accusarono il Gollino di averlo ucciso. Il P. M. avv. Castellana aveva chiesto per tutti l'ergastolo.

I giurati, ammessa la materialità dell'omicidio, date le circostanze eccezionali dell'anno della invasione esclusero la colpevolezza degli imputati che furono condannati soltanto per il furto. Anche la Chinese fu assolta.

Invece nel successivo anno 1925 il Mariotti fu giudicato in contumacia, difeso dall'avv. Emilio Driussi e con sentenza 25 agosto fu condannato per complicità nell'omicidio e nel furto a 11 anni di reclusione.

Il mese scorso il Mariotti fu arrestato dagli agenti della Questura di Napoli mentre sbarcava dal piroscafo «Vulcania», e tradotto alle Carceri di Udine.

Il processo dunque sarà rinnovato domani davanti alla Corte d'Assise: al banco della difesa siederà l'avv. Driussi.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 30	MILANO 30
Rend. 3.50%	73.—	73.30
Consol. 5%	83.—	82.90
Prest. Littorio	83.—	82.90
Obbl. Venezie	79.50	
Francia	76.37	—.—
Londra	68.45	63.25
New York	19.30	19.30
Buenos Aires		—.—
Berlino	464.—	—.—
Vienna	—.—	—.—
Romania	—.—	—.—
Belgio	270.50	—.—
Spagna	163.—	—.—
Praga	57.77	—.—
Ungheria	—.—	—.—
Albania	—.—	—.—
Jugoslavia	34.55	—.—
Grecia	—.—	—.—

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Tipografia del Giornale del Friuli